

Gli spazi per il gioco e l'incontro nell'habitat quotidiano: progettazione, realizzazione e gestione partecipata

Guida per i Comuni

Settembre 2000

*Signori architetti
che fate progetti
di case e palazzi,
di torri e terrazzi...
Un poco di prato
l'avete lasciato?
Su, siate gentili:
fate anche i cortili.
Pensateci un poco
ai campi da gioco...
Lasciateci appena
lo spazio, che poi
a far l'altalena
ci pensiamo noi:
sarà cura nostra
farci anche la giostra.*

Gianni Rodari

Quaderni di Ecologia Urbana:

1. La concezione degli interventi urbanistici ed edilizi
2. Gli spazi esterni negli interventi urbanistici
3. Gli spazi per il gioco e l'incontro nell'habitat quotidiano:
progettazione, realizzazione e gestione partecipata

Queste pubblicazioni raccolgono la documentazione relativa ai seminari di formazione per amministratori, tecnici e responsabili delle attività di accompagnamento sociale dei Comuni interessati dai Programmi di Recupero Urbano che la Regione Piemonte - Assessorati all'Ambiente e all'Urbanistica - ha realizzato tra la fine del 1998 e i primi mesi del 1999 con la collaborazione dell'associazione La città possibile e dello Studio Urbafor.

Il presente terzo quaderno contiene:

- un approfondimento sul gioco e sullo spazio da riconsegnare alle attività ludiche e ai rapporti sociali nell'habitat quotidiano, attraverso una ricognizione delle esigenze degli abitanti, a partire da quelle dei più giovani, e la promozione di forme concrete di partecipazione a tutte le fasi della sistemazione, dalla progettazione alla realizzazione, alla gestione dello spazio recuperato,
- informazioni e riferimenti utili per entrare in contatto con servizi e organizzazioni operanti nel campo della qualificazione dello spazio urbano e della partecipazione.

I due Quaderni che lo precedono costituiscono il suo naturale quadro di riferimento per quanto riguarda:

- l'approccio ecologia urbana (v. quaderno "La concezione urbanistica")
- gli indirizzi progettuali relativi alla sistemazione degli spazi esterni e in particolare alla qualità dell'ambiente residenziale e di vicinato, inteso come qualità urbanistica dello spazio costruito, del verde pubblico e di uso collettivo, dell'organizzazione viaria e pedonale a scala di quartiere (v. quaderno "Gli spazi esterni").

A cura di Dario Manuetti, collab.: Bruno Zucca, associazione "La Città Possibile" - Torino

Gli spazi per il gioco e l'incontro

L'habitat quotidiano

Infanzia, adolescenza e spazi urbani: un rapporto sempre più difficile

Nel corso degli ultimi 30/35 anni il dominio dell'automobile ha progressivamente sottratto ogni spazio, ogni possibilità di autonomia nei giochi, nella mobilità e nelle relazioni interpersonali dei minori, cancellato ogni occasione di esplorazione, di esperienza e di avventura.

La scomparsa o l'impossibilità di utilizzare in condizioni di sicurezza gli spazi da sempre occupati dai bambini nelle immediate vicinanze dell'abitazione (cortili, vie e piazze, terreni liberi diversi...), la carenza di aree pubbliche attrezzate e destinate al gioco, la difficoltà di raggiungerle in tranquillità e sicurezza a causa del traffico, la banalità della loro progettazione e la manutenzione insufficiente rendono difficile ai più piccoli, se non impossibile, la pratica del gioco all'aria aperta e l'incontro con altri bambini.

L'ambiente quotidiano di vita e di formazione dei più giovani è ormai costituito, anche nei centri minori, da:

- un ambiente familiare iperprotettivo e deresponsabilizzante,
- uno spazio urbano impraticabile senza la protezione e l'assistenza degli adulti,
- un'offerta di attività, servizi, impianti specializzati e rigidamente programmati in "sostituzione" degli spazi urbani sottratti alla libera fruizione dei minori.

Bambini barricati in casa, inchiodati davanti alla televisione, soli, bambini "gestiti" a ore da operatori specializzati nelle attività strutturate del consumo formativo, sportivo e di tempo libero, attività tutte direttamente mutate dai modelli adulti e di fatto imposte ai bambini.

Sono queste le situazioni che caratterizzano diffusamente la attuale condizione infantile, nella quale è quasi del tutto scomparsa la dimensione del gruppo amicale di vicinato, fondamentale sul piano relazionale e ludico e per la progressiva assunzione di autonomia rispetto all'ambiente familiare.

I bambini e gli adolescenti di oggi, rispetto ai loro coetanei degli Anni '50, hanno perso punti nel campo delle abilità manuali ed in quelli delle competenze organizzative e delle relazioni sociali, come risulta da una quantità di studi specifici e come è ben noto agli insegnanti che possono mettere a confronto generazioni di allievi abbastanza distanti nel tempo, mentre hanno segnato un vistoso progresso in campo cognitivo ed espressivo e nella capacità di gestire le informazioni ed i tanti apporti della società della comunicazione di massa.

La carenza di spazi fisici e di occasioni per fare esperienze autonome che la vita urbana propone ai nostri ragazzi spiega l'arretramento rispetto a capacità che sono tuttora decisive per il passaggio alla vita attiva ed alla condizione adulta.

Nuova cultura dell'infanzia e politiche per i minori nello spazio di vita quotidiano

Soprattutto a partire dall'Anno Internazionale dell'infanzia (1979) si sono moltiplicate le iniziative per dare voce al disagio dei bambini nelle città e si sono studiati meglio i loro problemi. In diversi paesi si sono avviate esperienze di progettazione partecipata. Si sono prodotti materiali di documentazione e forme di animazione per facilitare la comprensione dei problemi e la partecipazione dei cittadini - adulti e minori - al cambiamento delle condizioni esistenti (verde e spazi gioco, sicurezza e circolazione,...).

La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, adottata dall'ONU il 20 novembre 1989, espressione di una nuova sensibilità sociale e istituzionale per la cittadinanza dei minori, cresciuta di pari passo con l'aggravarsi delle problematiche urbane e la crisi generalizzata dei modelli di vita comunitaria, introduce uno specifico riferimento al diritto al gioco e alle attività di tempo libero: «Il bambino ha diritto ad attività di tempo libero, al gioco e alla partecipazione ad attività culturali ed artistiche».

Ad orientare la cultura dei decisori degli enti locali intervengono:

- la Carta delle città educative - Dichiarazione di Barcellona, 1990;
- la Carta della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale del Consiglio d'Europa, 1990;
- il Libro verde sull'ambiente urbano, Commissione delle Comunità Europee, 1990;
- la Carta di Aalborg delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, 1994 (ampliamento degli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città).

Un contributo decisivo viene dalle Conferenze delle Nazioni Unite del 1992 a Rio de Janeiro (documento "Agenda XXI" con la richiesta ai governi di "...migliorare l'ambiente per i bambini e i giovani e incoraggiarne la partecipazione..") e del 1996 a Istanbul, dove i temi dell'infanzia, dei diritti, della partecipazione attiva vengono trattati più direttamente in relazione ai fenomeni dell'urbanizzazione e del degrado dell'habitat cittadino.

L'Italia sconta un notevole ritardo rispetto a gran parte dei paesi europei. Le prime iniziative culturali e di animazione sociale su ambiente urbano e

infanzia, a partire dalla metà degli Anni Ottanta, sono dell'associazionismo ambientale ed educativo più attento ai bisogni del bambino urbano e si muovono nella prospettiva di "una città a misura delle bambine e dei bambini" (Arciragazzi, Legambiente, WWF, ...).

Negli Anni Novanta, sulla spinta della cultura dell'infanzia e dell'ambiente urbano affermatasi a livello internazionale e promossa anche dalle "reti di città" ("Città sane", promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, "Città educative" costituitasi a seguito della Carta di Barcellona) cresce progressivamente una nuova sensibilità sociale e istituzionale ai temi della qualità urbana nel suo complesso e in particolare a quella degli spazi aperti pubblici, ai problemi della mobilità sicura ed autonoma dei più giovani.

Non pochi Comuni, collegati nella rete nazionale "Città dei bambini", dichiarano l'intenzione di assumere i bisogni dei bambini come parametro di riferimento per le scelte della pianificazione e della progettazione urbana.

Altri Comuni e Province, in rapporto con l'associazione La città possibile e lo Studio Urbafor, avviano iniziative di comunicazione pubblica e prime sistemazioni di spazi urbani ispirate ai principi dell'ecologia urbana già affermatasi in molti paesi europei.

Una svolta decisiva viene con la legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" che pone le basi per una politica nazionale in materia di partecipazione, tutela dei diritti, qualità della vita dei minori, impegnando per la prima volta in un testo di legge i diversi livelli istituzionali a intervenire sugli spazi urbani e sui problemi della mobilità autonoma dei minori come aspetto significativo di una strategia d'azione nei loro confronti (art. 7, "... interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità... misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale...").

La Legge è accompagnata dal Progetto del Ministero dell'Ambiente "Città sostenibili delle bambine e dei bambini" volto a sostenere e promuovere le positive esperienze locali in materia di spazi verdi, spazi per il gioco e la socializzazione, interventi sul traffico e l'inquinamento, progettazione partecipata attraverso iniziative e servizi diversi:

- marchio di qualità infantile delle città,

Riconoscimento annuale di "Città sostenibile delle bambine e dei bambini" per le migliori realizzazioni, Guida delle esperienze locali e workshop tematici per il personale degli enti locali;

- agenzia di servizi reali per città sostenibili con sito Web, Banca Dati e Sportello informativo presso il Centro di documentazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Negli Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti dalla legge (proposti nel 1998 dal Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri), la tematica del gioco viene trattata in chiave fortemente innovativa per un documento di provenienza istituzionale, vicina alle elaborazioni e alle esperienze più mature realizzate nel nostro paese e alle politiche più diffusamente praticate in molti paesi europei.

Riguardo ai servizi socio-educativi per la prima infanzia l'obiettivo di facilitare il gioco infantile comporta la proposta di istituire centri-gioco per i bambini e le loro famiglie.

Per i servizi educativi e ricreativi per il tempo libero rivolti alle fasce d'età dell'obbligo l'obiettivo di offrire opportunità di gioco libero ed organizzato si concretizza attraverso la realizzazione di centri ricreativi, collocati prevalentemente nelle zone periferiche delle aree urbane in spazi ed edifici recuperati e riadattati in funzione di attività ludiche.

"Un centro ricreativo, nella sua configurazione di base, dovrebbe disporre di:

Spazi interni

Almeno due ambienti strutturati: uno come laboratorio di manualità e creatività, l'altro come spazio di incontro e di attività di gioco sia libero che organizzato.

Spazi esterni

Un'area possibilmente verde che i bambini e i ragazzi possono adattare a diverse possibilità di gioco all'aperto. Almeno una parte di questa zona dovrebbe essere disponibile a giochi di trasformazione dell'ambiente, in cui sia possibile scavare buche, costruire capanne ecc., ispirandosi in parte alle metodologie dei Parchi Robinson...."

Indicazioni fortemente innovative per la situazione italiana, gravemente arretrata rispetto alle politiche e alle realizzazioni di molti paesi europei, vengono poi formulate in materia di spazi pubblici per il gioco.

"Per rispondere alle esigenze più autentiche e irrinunciabili di gioco dei bambini è necessario permettere loro di uscire soli di casa, incontrarsi con gli amici e giocare insieme in luoghi pubblici, aperti,

non specializzati e non vigilati. Luoghi dove sia possibile vivere il gioco libero, esperienze di osservazione, scoperta, avventura.

Questi luoghi saranno innanzitutto le strade che dovranno prevedere la presenza dei pedoni, che possono avere aree pedonali più ampie adibite a zone di sosta per adulti e zone di gioco per bambini. Le strade dovranno essere attraversabili senza pericoli e connettere i vari spazi dove i bambini possono incontrarsi: Oltre alle strade si dovrà curare la restituzione ai cittadini delle piazze e la offerta di aree verdi. Un intervento sulle piazze restituite alla mobilità pedonale, all'incontro e alla sosta degli adulti e al gioco dei bambini, potrà essere un intervento di grande significato per il recupero delle periferie e più in generale degli spazi pubblici.

Le aree verdi non dovranno essere destinate esclusivamente ai bambini e dotate dei tradizionali arredi (scivoli, altalene, giostrine), ma ricche, articolate, aperte alle varie generazioni e alle varie funzioni. La presenza, insieme ai bambini, degli anziani, garantisce la sicurezza dei piccoli senza dover ricorrere a forme di controllo istituzionali o familiari eccessivamente limitanti."

Qui è soprattutto da rilevare l'approccio integrato proposto a chi progetta la città con l'invito a mettere in diretta relazione il tema specifico del gioco e delle condizioni di vita e di sviluppo dei minori con quello più generale e strategico della mobilità e del traffico, in sintonia con le più mature politiche di qualificazione urbana praticate in Europa.

Da ultimo le amministrazioni pubbliche, dal livello nazionale ai diversi livelli locali, arrivano ad affrontare il tema dello spazio da destinare al gioco e alla socializzazione nel quadro dei programmi per la riqualificazione urbana e dell'habitat locale orientati dalla cultura dell'iniziativa comunitaria URBAN che mira a integrare la progettazione e la trasformazione edilizia e urbanistica con le iniziative di carattere sociale, culturale ed economico nei confronti degli abitanti.

Si tratta di:

- programmi di recupero urbano (PRU), riguardanti i quartieri popolari di proprietà pubblica;
- programmi di riqualificazione urbana (PRiU) operanti anche su edifici non residenziali, su insediamenti produttivi e la viabilità;
- programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST);
- contratti di quartiere, programmi promossi dai comuni in quartieri particolarmente segnati dal degrado dell'ambiente urbano e dal disagio sociale).

Rinnovare le competenze tecniche e integrarle con quelle dell'animazione sociale

Ricreare condizioni di gioco e di socializzazione per i bambini, gli adolescenti e gli abitanti in genere nel quadro dei programmi di riqualificazione urbana richiede la combinazione di sensibilità, conoscenze e competenze specifiche da parte di chi progetta lo spazio urbano e di chi opera con l'infanzia e l'adolescenza con responsabilità educative e di animazione.

I primi sono di regola privi di formazione e di esperienze di pianificazione, progettazione e gestione dei nuovi spazi da creare che vedono invece molti loro colleghi europei da tempo meglio formati in sede di preparazione e aggiornamento tecnico-professionale e "allenati" da politiche di riqualificazione urbana e di creazione di spazi per il gioco che hanno ormai 20/30 anni di storia.

I secondi, costretti a sviluppare le attività ludiche e di animazione sociale nelle attuali proibitive condizioni spaziali e quasi mai chiamati a contribuire alla progettazione dello spazio urbano per il gioco e la socialità (del resto sostanzialmente privi di progettazione nel senso stretto del termine) devono acquisire sensibilità e conoscenze che li portino a partecipare attivamente a processi reali di trasformazione urbana e non solo ai processi formativi della "progettazione partecipata", a dare contributi per la lettura dei bisogni e dei comportamenti degli abitanti, a organizzare azioni di sensibilizzazione, formazione e animazione sociale, a valutare cambiamenti culturali e comportamentali, a fornire indicazioni spendibili in sede di progettazione e capaci di orientare tecnici a loro volta alle prime armi.

Si è detto che bisogna "mettere i bambini nella testa di chi si occupa della città", nel senso di accompagnarli nella lettura dei loro bisogni di gioco, d'incontro, di mobilità autonoma, di esplorazione, di sicurezza...

Occorrono anche nuove conoscenze e competenze tecniche e progettuali: una priorità funzionale va alle competenze in materia di "moderazione del traffico" (sistemazioni stradali e gestione del traffico che portano ad un abbattimento delle velocità, percorsi pedonali e ciclabili agevoli e sicuri, strade cittadine recuperate a funzioni urbane e di comunicazione sociale) nel quadro delle tecniche di "ecologia urbana" largamente praticate in molti paesi europei.

Strade più sicure rendono possibile un investimento di risorse e, soprattutto, di cultura progettuale sul verde e lo spazio per il gioco e l'incontro. L'accessibilità di uno spazio-gioco alla libera e autonoma mobilità dei bambini è il primo requisito di qualità da valutare e da garantire con un'attenta



La pericolosità del traffico è il primo impedimento al gioco sotto casa.



In zone con traffico a bassa velocità si può, invece, giocare in strada.



Uno spazio gioco tradizionale, con attrezzature banali, assediato dall'asfalto.

Uno spazio favorevole al gioco, con elementi naturali, verde, attrezzature ben inserite.



pianificazione dello spazio per la socialità e l'attività ludica e con una contestuale pianificazione del traffico e della mobilità pedonale e ciclistica. Anche i criteri della progettazione degli spazi all'aperto devono essere profondamente rinnovati nelle tradizionali culture dei servizi tecnici dei nostri comuni: non limitarsi ad "ammobiliare" con attrezzature di gioco lo spazio disponibile, ma creare uno spazio favorevole al gioco valorizzando gli elementi naturali quali legno, terra, acqua, puntando sulla qualità paesaggistica e sulla ricchezza del verde, in cui inserire attrezzature ludiche e di soggiorno, curando una più attenta distribuzione degli spazi in relazione alle diverse attività e alle diverse esigenze dei diversi utilizzatori. (v. Quaderno "Gli spazi esterni") La città sostenibile e amica dei bambini, oggi decisiva per il benessere fisico, l'educazione e i processi di socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, passa in larga misura per gli uffici tecnici dei nostri comuni.

Col presente fascicolo la Regione Piemonte intende offrire ai comuni che vogliono intervenire sulla scorta delle indicazioni della legge "285" e nel quadro dei diversi programmi di riqualificazione urbana uno strumento per stimolare sensibilità, arricchire di informazioni i responsabili e gli operatori dei settori tecnici e di quelli socio-educativi.

Il gioco nello spazio di vita quotidiano

Il contatto con la natura, il movimento all'aria aperta, la possibilità di manipolare elementi naturali come la vegetazione, la sabbia, la terra e l'acqua, i giochi collettivi e quelli di piccolo gruppo, ecc. sono essenziali per un equilibrato sviluppo sociale, fisico e psicologico dei più giovani.

E' soprattutto lo spazio nelle immediate vicinanze di casa che deve essere disponibile al gioco e all'incontro tra bambini; specie per quelli più piccoli, preziosissimi sono i cortili interni degli immobili urbani e le aree esterne dei complessi residenziali.

Se resi accessibili, sicuri e ricchi di stimoli al gioco e all'incontro, questi spazi sono fruibili con ben maggiore frequenza rispetto alle aree pubbliche, più lontane e meno accessibili. Inoltre, a differenza dei ristretti spazi domestici, i cortili e le aree esterne permettono una notevole gamma di giochi di movimento e, soprattutto, producono preziose ed intense relazioni amicali che spesso si estendono alle famiglie e finiscono per costituire una vera rete di rapporti sociali di vicinato.

La vicinanza dell'ambiente domestico consente una relativa autonomia e libertà di movimento, con la possibilità di organizzare le proprie esperienze di esplorazione e di relazione in condizioni di sicurezza.

Non è indispensabile una ricca dotazione di attrezzature; i ragazzi apprezzano molto le occasioni di gioco create con elementi naturali e materiali poveri.

Nell'ambiente sotto casa possono inoltre svilupparsi azioni di gioco improvvisate che utilizzano anche materiali di provenienza domestica. Sono tra le esperienze ludiche più ricche di immaginazione e di spirito cooperativo.

Spesso il cortile scolastico costituisce uno dei pochi o addirittura il solo spazio libero nel quartiere, ma raramente è sistemato in funzione dei bisogni dei bambini; triste, asfaltato o dotato di un verde di «rappresentanza» non progettato e sommariamente gestito, spesso privo di arredo e attrezzature, è una vera e propria opportunità mancata per il gioco e l'educazione: osservazione naturalistica, coltivazioni e attività manuali, didattica all'aperto.

Anche il cortile scolastico, risorsa preziosa dell'habitat di quartiere, può in effetti essere trasformato in un luogo che favorisca lo sviluppo del bambino, le esperienze didattiche, il gioco, il contatto con la natura. Insieme, insegnanti, bambini, genitori possono decidere gli interventi e, magari con l'aiuto del Comune, partecipare direttamente a realizzare le trasformazioni necessarie.

I bambini non sono i soli a cercare lo spazio all'aria aperta; anche gli adulti amano uscire per incontrarsi, giocare, fare attività fisica, giardinaggio.

Gli adolescenti soffrono oggi per la mancanza di spazi di incontro e conoscenza, adatti ai tempi e ai ritmi con cui organizzano la loro vita e la loro mobilità nel quartiere, al loro modo di stare insieme per piccoli gruppi, alle diverse attività espressive e di gioco che sono loro proprie, al loro bisogno di autonomia e distanza dagli adulti e anche dai bambini...



Azioni di gioco improvvisate con materiali di provenienza domestica.



Quale gioco nell'ambiente di vita quotidiano

E' utile distinguere tre grandi categorie di giochi. Anche se nella pratica non sono sempre così chiaramente divise, ciascuna di esse presuppone condizioni ben specifiche per quanto riguarda lo spazio.

Giochi di relazione e giochi simbolici

Attraverso i giochi d'imitazione e i giochi di ruolo i bambini rappresentano situazioni di vita quotidiana che vengono arricchite e trasformate dalla loro immaginazione. Questi giochi sociali vengono di regola organizzati dai bambini dai due ai dieci anni (con una predominanza tra i quattro e i nove anni) quando già costituiscono un gruppo amicale, senza l'intromissione di adulti o di altri bambini.

I bambini più grandi e gli adolescenti si ritrovano più volentieri per gruppi, seduti tutti assieme a discutere, a osservare o ancora a mostrare quello che sanno fare sugli skate-board o attorno a un tavolo da ping-pong.

Giochi creativi

Comportano attività diverse di costruzione, la manipolazione e la trasformazione di materiali naturali (sabbia, terra, acqua, pietre, rami, elementi vegetali...), l'utilizzo di semplici attrezzi e oggetti di uso comune. Si tratta di giochi tranquilli, strettamente legati al luogo in cui si svolgono. I bambini giocano soli o in piccoli gruppi. Si dedicano a questo genere di giochi nella fascia d'età che va da uno a dieci anni.

Queste due tipologie di giochi trovano ormai spazio solo nella scuola dell'infanzia e, con molte limitazioni nell'ambiente strettamente familiare dell'appartamento, ma dovrebbero essere possibili nel contesto residenziale e liberamente scelti e organizzati dai bambini all'interno di piccoli gruppi amicali, nelle immediate vicinanze dell'abitazione, in spazi tranquilli dove sia possibile stare seduti in piccolo gruppo...

Giochi di movimento

Sono giochi individuali o di gruppo che si possono fare con o senza attrezzi particolari e che favoriscono la scoperta fisica dell'ambiente. Questo tipo di giochi stimola lo sviluppo fisico, l'abilità manuale, la rapidità, la capacità di affrontare dei rischi, l'equilibrio e l'esperienza della forza di gravità. Tra i bambini più piccoli si ritrovano di preferenza attività non regolamentate, mentre quelli più grandi preferiscono i giochi che presuppongono delle regole (per esempio pallacanestro e pallavolo).

Impossibili o quasi da praticare nell'ambiente urbano attuale, tali giochi di squadra sono di regola confinati in spazi e strutture specializzate a carattere prevalentemente sportivo, ma possono tornare ad essere praticati in modo spontaneo, organizzati e gestiti dai bambini e ragazzi dei gruppi che si formano nell'ambiente di vicinato, se si riserva lo spazio adeguato a queste pratiche, come per esempio lo "street ball", sorta di pallacanestro auto-arbitrato, giocato da tre giocatori per parte con un canestro solo su campi di dimensioni ridotte. (v. Quaderno "Gli Spazi esterni")

Gioco solitario nell'isolamento domestico...



...e gioco in gruppo amicale sotto casa.



Uno sguardo critico alla situazione esistente

L'habitat

Un rapido sguardo al nostro habitat ci permette di constatare che il traffico, i divieti imposti negli spazi residenziali dai regolamenti condominiali e lo sfruttamento intensivo di ogni metro quadrato di suolo urbano rendono pericolosi e difficili i giochi nelle immediate vicinanze delle abitazioni.

Oggi numerosi spazi che ancora quarant'anni fa sembravano essere "naturalmente" destinati al gioco, sono spariti dall'ambiente conosciuto dai nostri bambini.

In compenso, si costruiscono qua e là parchi giochi arredati talvolta con attrezzature costose. Certamente, un parco giochi ricco e attrezzato può essere attraente, ma non potrà mai sostituire interamente quegli indispensabili spazi per il gioco libero che si trovano proprio sotto casa, come il vano delle scale, il giardinetto davanti all'ingresso, i muretti, i parcheggi o l'entrata del garage.

Comunque, anche quando porzioni di spazi pubblici e/o residenziali risultano ancora praticabili, resta il fatto che questi non possono più essere modificati e adattati dai bambini e, di regola, non consentono più un contatto con gli elementi naturali.

Il tempo e le attività ludiche strutturate

A fronte della scomparsa degli spazi per il gioco spontaneo nei quartieri, si assiste ad un moltiplicarsi di attività organizzate di tipo ludico-motorio e sportivo.

È facile comprendere questa evoluzione: quando non è più possibile correre liberamente o giocare a palla davanti a casa, ai bambini non rimane altra alternativa che iscriversi ad un club sportivo per fare un'attività fisica.

Si tratta però di pratiche vincolate da orari precisi. Ad un certo punto i bambini si trovano sottoposti nei loro tempi di vita e di attività agli stessi ritmi innaturali degli adulti.

Inoltre troppo spesso si ripropongono ai bambini, nella loro età più creativa, giochi agonistici presi direttamente dal mondo degli adulti (calcio e altri sport con regole codificate e con l'esasperazione delle prestazioni tecniche...), giudicati diseducativi e inadatti per i più giovani da psicologi ed educatori.



Negli spazi residenziali spesso ogni metro quadrato disponibile è riservato all'automobile.



I compagni di gioco

Di fronte ai cambiamenti nel loro ambiente, i bambini tendono a chiudersi in casa.

Questa tendenza è accentuata dalla presenza invadente della televisione, dalla disponibilità domestica di videocassette, computer e giochi elettronici, mentre diventano sempre più rari i contatti spontanei tra bambini e la formazione di gruppi amicali stabili.

Naturalmente questa situazione è anche dovuta al fenomeno della denatalità (famiglia nucleare ristretta).

Le aree-gioco tradizionali

Per venire incontro ai bisogni reali di spazio e di gioco, sono state create delle aree apposite, molto apprezzate dai genitori, perché costituiscono praticamente i soli spazi predisposti per giocare senza pericoli.

Attrezzate con altalene, scivoli e dispositivi di scalata, talvolta combinati in strutture più complesse, queste aree, che restano comunque poco diffuse e irregolarmente distribuite nelle nostre città, rispondono solo parzialmente ai bisogni dei bambini.

In effetti:

- le aree in questione sono prima di tutto costruite in funzione delle preoccupazioni degli adulti, attenti soprattutto ai problemi di manutenzione e funzionalità, alle normative in tema di sicurezza e responsabilità e molto meno alla validità ludica delle stesse; i bambini hanno invece un approccio completamente diverso nel valutare quello che per loro è bello e interessante;
- l'insieme delle dotazioni risulta alla lunga poco stimolante; mancano le attrezzature che favoriscano il gioco in gruppo e le zone tranquille adatte alla discussione o all'osservazione;
- spesso i bambini, accompagnati, frequentano l'area in orari scelti dai genitori e ognuno gioca da solo e resta solo, anche in presenza di altri bambini: questo non favorisce i giochi di ruolo e d'imitazione, utili allo sviluppo psicosociale del bambino;
- questi spazi-gioco sono, in un certo senso dei "territori protetti" che comportano l'isolamento dei bambini e delle loro attività dal resto del mondo.



Aree di gioco tradizionali: le attrezzature occupano lo spazio senza creare un ambiente ludico stimolante.

Un esempio di buona integrazione tra attrezzature e caratteristiche naturali dell'area.



Gioco in strada e sicurezza

Il timore giustificato degli incidenti spinge i genitori a non lasciare giocare i loro figli in strada. Il traffico motorizzato costituisce il principale freno al gioco. Bisognerebbe dunque che all'interno del perimetro delle zone di residenza i comportamenti degli automobilisti si adeguassero ai bisogni legati all'habitat e al gioco.

All'interno delle aree residenziali opportune sistemazioni stradali dovrebbero imporre una moderazione della velocità dei veicoli a non più di 30 km/h e nelle immediate vicinanze delle abitazioni occorrerebbe guidare a passo d'uomo: non più di 7 chilometri all'ora.

(v. Quaderno "Gli spazi esterni", La rete viaria, pagg. 22-33)



Strade impossibili per il gioco e la mobilità autonoma dei bambini.



Nelle vie residenziali i bambini possono giocare sotto casa.

Il pericolo del traffico automobilistico frena la socializzazione e la maturazione dei bambini piccoli. Due mondi: i bambini che possono giocare davanti a casa e quelli che non lo possono fare.

Ricerche effettuate a Zurigo dall'Istituto per l'infanzia Marie Meierhofer hanno dimostrato che esistono «due mondi» in cui i bambini possono trovarsi ad abitare: nel primo, essi hanno la possibilità di raggiungere con i propri mezzi (cioè a piedi e in piena sicurezza) luoghi di svago e parchi-gioco; nel secondo, invece, tale possibilità non esiste.

I responsabili dello studio hanno messo a confronto, attraverso colloqui con le madri dei bambini, dieci famiglie i cui bambini possono giocare all'esterno (data la mancanza di traffico pericoloso, e dieci famiglie i cui bambini non possono (a causa dei pericoli del traffico) giocare senza sorveglianza nei pressi della loro casa. I risultati del confronto sono poi stati confermati da un'inchiesta completa presso tutti i genitori di bambini di cinque anni della città di Zurigo. Il bilancio è tutto a favore delle famiglie che si

trovano nella prima situazione:

- madri più soddisfatte della propria situazione e meno stressate dalla presenza continua dei figli e dalla eccessiva interdipendenza, meno impegnate ad accompagnare i figli ai parchi gioco e alle diverse attività sportive e ricreative del quartiere per compensare le condizioni sfavorevoli dell'ambiente abitativo
- famiglie con relazioni sociali di vicinato più estese per effetto dei contatti procurati dai rapporti di amicizia dei figli
- bambini con maggiori e più varie possibilità di gioco, più ricchi di rapporti amicali, più affiatati tra di loro, più autonomi negli spostamenti, con maggiori capacità sociali e di comunicazione interpersonale.

Spazi e condizioni per il gioco libero e spontaneo

Le possibilità di gioco spontaneo sono più importanti per i bambini delle attività pensate e organizzate per loro dagli adulti ma richiedono sempre la disponibilità di uno spazio fisico.

I cambiamenti negli ultimi decenni dell'habitat urbano e delle condizioni di vita delle famiglie non hanno tenuto in considerazione i bisogni di fondo dei bambini.

Si tratta oggi di creare, o di ricreare, in modo intenzionale e programmato quelle condizioni che favoriscano la ripresa delle libere e spontanee pratiche di gioco nell'ambiente urbano.

Qui si intende lo spazio nel senso concreto del termine: posti a loro riservati, luoghi aperti e locali nelle vicinanze dell'abitazione in cui i bambini possano sfogarsi con tutta libertà. Più questi spazi saranno ricchi di varietà e modulabili, meglio si troveranno i bambini.

L'importante è che ci possano andare senza correre pericoli, possibilmente senza l'accompagnamento di adulti, che li possano scegliere liberamente e che si prestino alle esperienze e ai giochi più diversi.

Concretamente, si tratta di rendere compatibili e funzionali al gioco e all'incontro dei bambini, ma anche degli adolescenti e degli adulti, gli spazi aperti pubblici e privati nelle immediate vicinanze dell'abitazione:

- i cortili e il verde condominiale e residenziale;
- i giardini davanti alla casa e gli spazi d'ingresso agli immobili;
- le superfici destinate al parcheggio e alla mobilità pedonale;
- gli spazi stradali (sistemazione tipo «via residenziale»);
- il verde pubblico di prossimità e le aree scolastiche.



Spazio stradale recuperato al gioco davanti ad una scuola con la Moderazione del Traffico.



Giardini davanti alle abitazioni e spazi di ingresso agli immobili.

Criteria guida per la progettazione

Valorizzazione degli elementi topografici caratterizzanti l'area

Gli avvallamenti del terreno, le collinette, le scarpate e anche piccoli dislivelli hanno l'effetto di animare un'area e invitano all'avventura più di una superficie piana, inoltre contribuiscono in modo essenziale a strutturare lo spazio a scopo ludico.

Un terreno movimentato e accidentato, di regola, invita a moltiplicare e diversificare i giochi di movimento e valorizza fortemente l'area sul piano paesaggistico se in sede di progetto viene:

- arricchito della vegetazione adatta (arbusti, siepi, varietà tappezzanti...);
- percorso da sentieri e piste;
- attraversato da tunnel di tubi in cemento;
- dotato magari di scivoli per una più rapida e divertente discesa;
- sistemato per la fruizione ludica in relazione agli altri elementi naturali e artificiali dell'area.

D'altra parte i rilievi del terreno e la vegetazione costituiscono una protezione dal rumore, dal diretto contatto visivo esterno e dalla eccessiva insolazione, cosa che favorisce in modo particolare tutta la serie dei giochi tranquilli.



Vegetazione ed elementi naturali

Le superfici erbose, i cespugli, le siepi, gli alberi sono elementi che stimolano ogni sorta di giochi. Si devono scegliere specie resistenti e adatte al clima e al terreno. Piante erbacee e arbusti di sottobosco possono arricchire e diversificare un terreno o ancora completare le superfici erbose.

Per realizzare una sistemazione di tipo naturale, è poi necessario non effettuare piantamenti in certe zone e lasciare che la natura compia la sua opera, mettendo eventualmente l'aspetto estetico in secondo piano.

Grandi massi, grandi tronchi non lavorati ma opportunamente trattati e collocati, possono richiamare efficacemente un ambiente di tipo naturale e funzionare al tempo stesso da punto di riferimento, da opportunità di gioco, da elemento di seduta...

Con la dovuta attenzione ai problemi della sicurezza e dell'igiene, la sabbia, la ghiaia, l'acqua possono essere riproposti come elementi ludici di rilievo; soprattutto l'acqua non può mancare, almeno nella versione "di servizio" della fontana, da rendere effettivamente disponibile e di facile accesso.

Ma si può andare oltre, specie nell'ambiente scolastico, verso la realizzazione di biotopi (stagni, ruscelli e ambienti umidi) dove la dimensione del gioco incontra quella dell'osservazione e dell'apprendimento naturalistici. (v. Quaderno "Gli spazi esterni" pagg. 16-19)

Rete di sentieri e superfici pavimentate

Un'area di gioco deve sempre essere servita da diversi percorsi d'accesso o di attraversamento che sono da integrare nella rete dei percorsi pedonali e ciclabili del quartiere.

Piste e sentieri pavimentati o asfaltati si prestano a diversi giochi specifici e consentono l'accesso a passeggini, sedie a rotelle e ai veicoli usati dai bambini (tricicli e biciclette, automobili a pedali e pattini a rotelle...).

Piccole aree e piazzole pavimentate sono indispensabili per le attività appena ricordate, ma consentono anche di dipingere al suolo i tradizionali giochi infantili che continuano ad essere graditi e praticati, specie nella dimensione del piccolo gruppo (dama e scacchi, gioco dell'oca, della "settimana"...).

Spesso piccoli sentieri o piste di terra battuta si formano da soli col tempo. I bambini scelgono i loro percorsi e vi lasciano le loro tracce. Ciò costituisce un segno della loro presa di possesso del terreno.

Luoghi di incontro e di soggiorno

Se invita alla distensione, un terreno all'aria aperta può trasformarsi in uno spazio di gioco e di ritrovo aperto a tutti.

Non si può prevedere con certezza quali posti saranno scelti come punti di ritrovo (gradinate, muretti, ingressi condominiali...), ma è comunque possibile rendere accoglienti certi angoli collocandovi degli elementi di arredo appropriati.

I posti adatti per stare seduti devono sempre essere progettati in modo che i sedili siano posizionati uno di fronte all'altro; si potranno ancora prevedere tavoli, posti coperti e riparati sui lati attraverso pergolati, pannelli e elementi di separazione diversi. Attrezzature specifiche svolgono spesso la funzione di luogo di ritrovo spontaneo: le piazzole per il fuoco, i campi da bocce, gli spazi per il tennis da tavolo.

Attrezzature per il gioco

Le specifiche attrezzature di gioco, che possono completare una sistemazione articolata e diversificata, portano in primo luogo un messaggio esplicito: "Qui, si può giocare!".

Possono stimolare interessanti esperienze di tipo motorio che i bambini praticamente non possono più incontrare nel loro ambiente di vita attuale. Uno scivolo, un'altalena, una parete attrezzata per l'arrampicata, altre strutture tradizionalmente



Zone calme, ombreggiate, luoghi per momenti di pausa e giochi tranquilli.

presenti nelle aree-gioco, possono così permettere esperienze motorie e percezioni non altrimenti possibili nell'attuale ambiente di vita.

Prima di tutto è importante che queste attrezzature siano integrate in modo intelligente nella sistemazione complessiva dell'area. I bambini devono poter sentire gli attrezzi come parte integrante del loro "mondo di giochi". Attrezzature isolate e "casuali" diventano presto noiose e vengono abbandonate. (v. in questo Quaderno "Le aree gioco tradizionali", pag. 9)

Suddivisione dello spazio

Il gioco si compone di differenti attività che richiedono diversi contesti e possibilità. Ogni forma di gioco richiede uno spazio che lo renda possibile e lo stimoli.

Uno spazio per il gioco all'aria aperta deve essere progettato in modo da evidenziare differenti zone destinate a rispondere a bisogni diversi e ben distinguibili tra loro. Così ci saranno zone calme e altre più rumorose, zone soleggiate ed altre più ombreggiate, luoghi per momenti di pausa e distensione e altri che si prestano al movimento e all'avventura.

Anche l'età dei bambini ha la sua influenza sul progetto: i più piccoli hanno esigenze diverse dai loro compagni più grandi.



Le attrezzature possono essere integrate con gli elementi naturali... anche un albero può diventare una risorsa ludica.



Spazi per gli adolescenti

Gli adolescenti (13-18 anni) costituiscono oggi un gruppo d'età particolarmente fragile e delicato. La mancanza di luoghi e di opportunità di incontro spinge infatti molti adolescenti o a un isolamento domestico o ad un'aggregazione per gruppi che in certe situazioni tendono a creare problemi alla quiete pubblica e all'integrità di arredi e attrezzature di gioco.

Negli spazi verdi vanno quindi previsti dei luoghi in cui essi possano incontrarsi, giocare e stare insieme senza l'interferenza degli adulti e dei bambini. Vanno dunque previste:

- aree per il gioco alla palla, non con caratteristiche di campo sportivo, ma di prato utilizzabile anche per altri usi;
- zone di "gioco spettacolo", con ping-pong e tavoli per il gioco della dama e degli scacchi, piste per lo skate-board, campi-gioco polivalenti e di ridotte dimensioni per attività ludico-sportive autogestite e informali come ad esempio lo *street-ball*;
- zone di sosta e d'incontro, appartate, con molte possibilità di seduta.



Un impianto per lo skate "acrobatico", è un forte elemento di attrazione per i più giovani.



Un impianto meno impegnativo e adatto ad una dimensione di quartiere o di complesso residenziale.

Spazi per gli adulti

Per gli adulti, il piacere del tempo libero è spesso legato all'attività fisica e al soggiorno all'aria aperta.

Oltre ai tradizionali giochi (ad es. le bocce), è possibile però sistemare nelle aree verdi attrezzature diverse per il gioco e lo sport: ad es. gli scacchi giganti, un "gioco spettacolo" importante per animare gli spazi verdi e pedonali, o, nei parchi urbani, percorsi di fitness (tipo percorsi "vita" o salute) che possono essere fatti da tutta la famiglia.

Sempre con l'obiettivo di permettere ed invitare alla frequentazione delle aree verdi di vicinato da parte dei diversi gruppi d'età, deve essere prevista la sistemazione di:

- campi da bocce;
- giochi di scacchi giganti, quale elemento di animazione e di spettacolo;
- sedie e tavoli per giochi tranquilli (carte, dama, scacchi...), sedili e panchine per il soggiorno all'aria aperta e la conversazione in piccoli gruppi.

La sistemazione partecipata dello spazio per il gioco e l'incontro

Una traccia operativa per il lavoro comune di tecnici, operatori sociali e abitanti

Definire un progetto di sistemazione di spazi esterni richiede una puntuale presa in esame di tutti gli elementi caratterizzanti la situazione su cui si prevede di intervenire.

1) Analisi dello spazio disponibile

Una buona conoscenza dello spazio disponibile nel quartiere consente di immaginare possibili future sistemazioni di aree ludiche e/o sportive.

Ad esempio:

- un'area provvista di siepi e collinette a ridosso degli edifici e al riparo dalla circolazione si presta ad una sistemazione per i più piccoli;
- se gran parte dello spazio pubblico è occupato da scuole, centri sociali, edifici di servizio, strade e parcheggi, una soluzione può essere quella di concordare la sistemazione dell'area scolastica, da mettere in tutto o in parte a disposizione degli abitanti.

Questa analisi permette di censire e mettere in evidenza le potenzialità degli spazi esterni nella prospettiva del programma di intervento.



2) Conoscenza dell'utilizzo attuale degli spazi

L'utilizzo fatto dagli abitanti degli spazi esterni è una fonte preziosa d'informazione per chi deve intervenire. Si possono rilevare:

- il normale utilizzo delle dotazioni: spazi-gioco, campi sportivi;
- l'esistenza e le caratteristiche di spazi non attualmente utilizzati;
- l'uso improprio di spazi e attrezzature (area di parcheggio usata come campo di gioco, tavolo da ping pong utilizzato come sedile...);
- fenomeni di appropriazione (aree destinate ai più piccoli o ingressi degli edifici occupati dagli adolescenti...).

Queste forme di utilizzo possono generare conflitti, così come l'area per attività sportive troppo vicina alle abitazioni può creare problemi per il rumore.

Bisogna prevedere i fattori di disturbo per i residenti che potrebbero prodursi per effetto dell'intervento (il rumore in primo luogo).

Una «griglia» analitica circa le diverse forme di utilizzo permette a chi programma l'intervento di farsi un'idea generale del funzionamento degli spazi esterni e delle eventuali situazioni conflittuali.

3) I destinatari dell'intervento

Bisogna valutare con precisione le diverse categorie di abitanti che sono i destinatari principali dell'intervento.

Normalmente si prendono in considerazione le seguenti fasce d'età: i minori di tre anni, i tre-sei anni, i 6-

12 anni, i 12-16/18, i 16/18-20/25 anni, gli adulti.

Questa ripartizione, da non considerare indiscutibile, permette di distinguere tra di loro le fasce d'età che esprimono bisogni diversi rispetto all'utilizzo dello spazio pubblico. Ciò non esclude che diverse categorie possano trovarsi insieme in certi spazi.

È importante conoscere bene il numero degli utenti potenziali e le fasce d'età.

In primo luogo le sistemazioni e le attrezzature dovranno corrispondere al numero degli utilizzatori prevedibili (un sovraccarico su certi spazi e su certe attrezzature genera conflitti di utilizzo e l'espulsione dei più "deboli").

Questo approccio "quantitativo" deve poi essere integrato da considerazioni di altro tipo che tengano conto dei gruppi di adolescenti, meno rilevanti numericamente ma spesso portatori di tensioni.

In secondo luogo questo approccio permette di seguire o anticipare lo sviluppo anagrafico della popolazione infantile.

I tempi di programmazione, progettazione e realizzazione delle sistemazioni durano anni. Un progetto definito con gli abitanti, con i bambini e gli adolescenti può essere obsoleto al momento della sua realizzazione e non rispondere più alle esigenze...

Tenere conto dei tempi e valutare in anticipo i bisogni futuri consente di evitare fallimenti e delusioni negli abitanti.

In terzo luogo questi dati quantitativi possono servire ai responsabili dei programmi di sviluppo locale come indicatori per valutare il tipo di intervento da realizzare in relazione al numero dei ragazzi e ai problemi del quartiere e anche per fare il bilancio sociale dell'investimento (rapporto costo/abitante o costo/bambino...).

Dagli studi fatti risulta che gli interventi non mirati correttamente rispetto all'utenza producono frustrazioni, fasce d'età trascurate, con conseguenze negative diverse: attrezzature per i più piccoli danneggiate dagli adolescenti privi di luoghi di incontro propri, appropriazione aggressiva di spazi da parte di una categoria di utenti...

Ai dati sulla popolazione interessata dalle sistemazioni, recuperabili presso i servizi comunali, è sempre bene aggiungere l'informazione più ricca di elementi concreti e puntuali che può essere trovata presso le scuole, i centri di attività educative e di tempo libero, associazioni, comitati di inquilini.



4) Inventario di partenza: la raccolta delle informazioni

L'analisi della situazione di partenza deve essere fatta a diversi livelli, e, se possibile, da più persone e gruppi, e con differenti mezzi (foto, disegni, interviste, osservazione dei bambini, giochi sul posto, ecc.).

a) Soggetti interessati dall'intervento

- Quanti bambini sono coinvolti (dalla scuola materna a quella superiore)?
- Quanti genitori e adulti?
- Come questo target si modificherà nel corso dei prossimi cinque anni?

b) Attività svolte attualmente

- Dove e con che cosa giocano attualmente i bambini in età scolare e prescolare, gli adolescenti,

gli adulti?

- Per quali altre attività vengono normalmente utilizzati gli spazi attorno alle abitazioni (feste, lavaggio auto, giardinaggio, ecc.)?
- Dove si ritrovano gli abitanti? Quali sono i luoghi tipici d'incontro, gli angoli più utilizzati? Quali percorsi vengono usati per accedere alle abitazioni?
- Quali sono attualmente gli interessi in conflitto (aree per la circolazione veicolare, il bisogno di tranquillità, di ordine e di pulizia...?)

c) Condizioni dello spazio libero

- Dove i bambini possono trovare piante o animali, entrare in contatto con elementi naturali?
- Qual è la configurazione del terreno?
- Zone adatte per momenti di sosta e riposo.
- Aree libere (prato, asfalto, ghiaia).
- Zone soleggiate, ombreggiate, tranquille, rumorose.
- Aree in nessun caso modificabili.
- Aree già adatte al gioco che non richiedono altri interventi.
- Aree che potrebbero divenire spazi per il gioco con una semplice adattamento (pendii, collinette, superfici coltivate...).

5) La partecipazione dei bambini

I bambini sono certamente i più esperti per esprimere una valutazione su un'area destinata al gioco. Essi conoscono gli angoli più nascosti del quartiere e sanno che cosa è permesso o proibito, cosa piace loro, cosa non va, e dove possono fare nuovi amici.

Per capire cosa conta per i bambini, basta fare loro le domande giuste scegliendo metodi appropriati (questionari, disegni, fotografie, ricognizioni congiunte bambini e adulti ...)

6) La valutazione del lavoro di ricognizione e la presentazione delle sistemazioni richieste

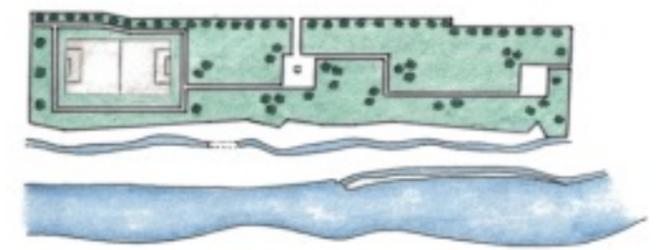
Per concludere questo lavoro preparatorio e poter avviare la sistemazione dell'area nelle migliori condizioni possibili conviene procedere ad una valutazione comune del materiale raccolto, facendo una sintesi dei risultati.

Una planimetria consente di avere una visione d'insieme dei differenti spazi e delle loro caratteristiche. Infine si dovrà presentare i risultati agli abitanti del quartiere attraverso dei pannelli murali durante una piccola festa o una serata di presentazione ufficiale.

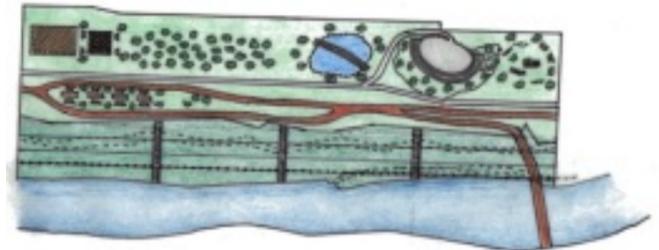
È spesso opportuno presentare le sistemazioni auspiccate attraverso la rappresentazione tridimensionale offerta da plastici.

7) La decisione dell'intervento e la progettazione tecnica

SISTEMAZIONE ATTUALE



PROPOSTA DI SISTEMAZIONE



Si apre a questo punto la parte più direttamente politica, amministrativa e tecnica dell'operazione, quella relativa alle scelte di priorità, al finanziamento, alla progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva), che non è il caso di riproporre in questa sede in quanto costituita dal normale processo decisionale ed attuativo proprio degli organismi coinvolti (comune, ente proprietario e gestore degli spazi, altri organismi finanziatori).

8) La realizzazione e la manutenzione



Nella maggior parte dei casi la realizzazione della sistemazione decisa richiede l'intervento dei servizi tecnici dell'ente gestore o del comune e/o di imprese esterne incaricate, ma è importante poter contare anche sul volontariato degli abitanti, non solo per ragioni economiche ma soprattutto perché il lavoro fatto in comune permette di entrare in contatto, costruire dei rapporti. Si tratta però di valutare bene, situazione per situazione, l'entità dell'impegno di volontariato prevedibile e dimensionarlo in termini realistici nel programma di realizzazione dell'intervento.

In linea di massima si possono affidare ai volontari i lavori commisurati alle loro effettive possibilità e competenze, realizzabili in un lasso di tempo relativamente breve, i cui risultati siano rapidamente visibili e con i quali gli adulti e i bambini possano identificarsi, cosa che può evitare più facilmente eventuali atti di vandalismo. Si tratterà in genere di:

- potenziamento del verde e sistemazione del terreno;
- costruzione e installazione di elementi semplici di arredo come, tavoli, sedute, pergolati, recinzioni, fioriere...;
- giochi dipinti al suolo e murali;
- lavori diversi di tipo strutturale e di servizio come la costruzione di muretti, fontane e punti acqua, la pavimentazione di piste e piccole aree, ecc.

Sempre problematica per ragioni di sicurezza e responsabilità è la costruzione delle attrezzature di gioco, specie di quelle destinate a giochi dinamici, che richiedono dotazioni tecniche e competenze difficilmente presenti nell'impegno volontario. Per queste è meglio rivolgersi a produttori in grado di rispettare compiutamente le normative sulla sicurezza della costruzione, installazione e manutenzione, tra l'altro diventate più rigorose dopo la recente (1999) entrata in vigore della nuova normativa europea sui requisiti di sicurezza delle attrezzature per aree da gioco (Nome tecniche UNI EN 1176 e UNI EN 1177).

Uno spazio di gioco deve essere curato e mantenuto. Se si tratta di un ambiente naturale, in particolare, è importante trovare un accordo sui problemi di manutenzione e suddividere i compiti: chi si occuperà di cosa, quando, dove e come?

Si dovrà fare in modo che l'area non costituisca un sovraccarico di lavoro per i custodi. Questi potrebbero per esempio incaricarsi di coordinare le azioni di manutenzione e di pulizia delle zone affidate alla cura dei bambini e dei loro genitori. A questo proposito sarebbe meglio intendersi e organizzarsi già a partire dalla fase della progettazione. Inoltre, come qualsiasi altra infrastruttura, uno spazio di gioco subisce l'usura normale con il passare del tempo, e certi elementi dovranno essere sostituiti periodicamente.

Progettazione, realizzazione e gestione partecipata

Nella realizzazione di spazi pubblici o collettivi di qualità, alla progettazione può e deve essere affiancata un'attività di comunicazione con i residenti e gli utenti, in modo da individuare con precisione i bisogni e presentare delle soluzioni elaborate con trasparenza e non "calate dall'alto". Questo modo di procedere garantisce il successo e la qualità delle misure, favorendone l'accettazione da parte del pubblico; inoltre promuove tra gli abitanti il senso di responsabilità e di appartenenza al luogo e alla comunità in cui vivono, aspetto del tutto trascurato da un approccio "tecnico-burocratico".

Il coinvolgimento attivo delle diverse categorie di abitanti può assumere forme diverse:

- campagne di sensibilizzazione su singoli temi e azioni di animazione di strada,
- iniziative di progettazione partecipata di spazi pubblici diversi,
- costruzione partecipata e gestione comunitaria degli spazi (realizzazione e manutenzione del verde e dell'arredo urbano, pulizia, sorveglianza, animazione).

Di regola queste iniziative trovano l'adesione di associazioni e gruppi di quartiere o si innestano su precedenti attività e servizi di carattere educativo e sociale.

La scuola è il luogo da cui, attraverso i bambini, si arriva a coinvolgere l'intera comunità locale. In particolare la progettazione partecipata, sull'esempio di quanto avviene in altri paesi, è oggetto di una crescente attenzione nella scuola dell'obbligo, ma le prime esperienze, accanto alla generosità degli intenti, presentano spesso

obiettivi troppo vasti e generici, strumenti conosciuti e metodi inadeguati; tutto rischia così di ridursi ad una operazione didattica e di consumarsi dentro l'ambiente scolastico.

In effetti la "riprogettazione della città" viene spesso proposta ai ragazzi come esercizio di fantasia e immaginazione, senza fornire loro informazioni, materiali di documentazione, punti di riferimento per conoscere meglio i problemi e le soluzioni possibili, senza responsabilizzarli concretamente sui loro spazi di vita quotidiani da recuperare e migliorare: i cortili di scuola e condominiali, il giardinetto sotto casa, il percorso casa-scuola.

La progettazione partecipata documentata in questa sede è invece strettamente legata a programmi di qualificazione urbana realistici e innovativi e intende proiettarsi, per quanto possibile, in successive esperienze di realizzazione e gestione partecipata. La prospettiva è dunque quella di uscire dalla scuola per coinvolgere operativamente i cittadini, i responsabili politici e tecnici. Il percorso generalmente seguito è il seguente:

- osservare e criticare la situazione esistente
- studiare le alternative possibili
- proporre e progettare il cambiamento
- agire direttamente e concretamente sui cambiamenti possibili.

All'impegno partecipativo dei ragazzi devono seguire cambiamenti effettivi della città, anche modesti e circoscritti, ma a breve scadenza; è quanto richiede il bisogno di coerenza e concretezza proprio dei bambini che non sarebbe male far rivivere un po' anche negli adulti!



Qualità dell'habitat e partecipazione: l'esperienza francese

Recupero urbano e sviluppo sociale dei quartieri

In diversi paesi europei, a partire dalla fine degli Anni Settanta, la qualificazione degli spazi esterni, ed in modo particolare degli spazi verdi e delle aree per il gioco e l'incontro, ha rappresentato una parte non secondaria dei programmi di recupero urbano finalizzati alla riqualificazione edilizia, ambientale, sociale ed economica delle zone meno favorite, a partire dai complessi di edilizia popolare.

In Francia, in particolare, non pochi gruppi immobiliari a carattere sociale che costruiscono e gestiscono complessi di abitazioni a basso costo (comunemente chiamati HLM, abitazioni a canone d'affitto ridotto) hanno impegnato su questo aspetto la loro politica di gestione e la loro immagine, investito risorse e contribuito ai programmi di sviluppo sociale dei quartieri (DSQ Développement Social des Quartiers) nel quadro della politica nazionale di recupero dei quartieri periferici e dei grandi complessi abitativi detti di "habitat sociale".

In una prima fase, la risposta data ai problemi posti dal vuoto sociale è stata quella di attrezzare degli spazi collettivi, nella speranza che attraverso la frequenza degli incontri si potessero costruire dei rapporti tra gli abitanti e un senso di appartenenza alla comunità. Architetti, paesaggisti, sociologi, urbanisti hanno tentato di promuovere l'utilizzazione degli spazi attraverso la progettazione diversificata rispetto ai diversi bisogni e ai diversi soggetti.

Ma, alla prova dei fatti, in troppi quartieri delle difficili periferie urbane il cambiamento fisico-funzionale negli spazi non è risultato sufficiente a rompere l'isolamento dei singoli e dei gruppi, a ridurre sensibilmente tensioni e conflittualità diverse tra gli abitanti, che tendono spesso a conservare gli atteggiamenti e i comportamenti precedentemente acquisiti.

Questa inefficienza dell'intervento sugli spazi ha portato ad elaborare un nuovo approccio che punta sulla creazione di rapporti e relazioni tra gli abitanti "prima" che gli spazi siano realizzati, attraverso un forte investimento nel processo partecipativo, ricco di comunicazione e di animazione sociale, organizzato attorno all'obiettivo di migliorare le condizioni di vita di ciascuno nell'habitat quotidiano.

In questa direzione le società di edilizia sociale più attente, di regola nel quadro di programmi concordati con le municipalità, impegnano non solo la propria diretta responsabilità progettuale e gestionale ma anche progettisti di spazi urbani, costruttori di attrezzature di gioco e arredo, artisti a lavorare all'interno di una "démarche" di partecipazione con animatori, operatori sociali, di associazioni e abitanti per la rilevazione della situazione e dei bisogni locali, la definizione puntuale dei progetti, la realizzazione, la manutenzione e l'animazione dello spazio così rinnovato.



Anche nei quartieri "difficili" gli spazi esterni sono oggetto una progettazione di qualità.

Spazi di gioco per l'infanzia: non solo attrezzature ludiche

Alla fine degli Anni Settanta, dopo trent'anni di intensa urbanizzazione, i responsabili locali si sono resi conto che le condizioni della vita urbana non permettevano più ai bambini di giocare negli spazi esterni senza gravi rischi, mentre psicologi, sociologi e operatori sociali mettevano in rilievo il valore socializzante del gioco e i bisogni specifici dell'infanzia: esplorazione, sperimentazione del rischio, sfogo fisico.

Per vent'anni, in ogni intervento di nuova costruzione o di recupero i comuni e gli organismi di edilizia sociale hanno investito negli spazi di gioco per l'infanzia.

La crescita del mercato ha spinto i fabbricanti a diversificare l'offerta di attrezzature ludiche. L'introduzione delle forme e dei colori più diversi hanno trasformato le aree-gioco in veri e propri prodotti di richiamo, richiesti anche da complessi alberghieri, centri commerciali, catene della ristorazione rapida, ecc.

Ma è cambiato anche il contesto in cui questo "progresso" si colloca: la nuova normativa sulla sicurezza, l'ossessione dell'incidente, la ricerca del "rischio zero", la drammatizzazione dei problemi di responsabilità col ricorso crescente alla via giudiziaria...

Alcuni temono che la combinazione di questi fattori porti ad una standardizzazione e dunque ad un impoverimento della qualità ludica degli spazi, fatta coincidere con la qualità e la sicurezza delle singole attrezzature proposte dai cataloghi dei produttori industriali.

Altri, più ottimisti, sono convinti che sia possibile conciliare sicurezza dei bambini e creatività dei giochi, a condizione di ragionare in una prospettiva di lungo termine, investendo in tre direzioni:

- la qualità del progetto nel suo insieme (v. "Criteri guida per la progettazione", pagg. 12-20), che permette di ottenere spazi ludici stimolanti, originali, rispondenti alle esigenze delle diverse fasce d'età, ben inseriti nel loro ambiente;
- la concertazione con gli abitanti;
- la corretta gestione e la regolare manutenzione delle attrezzature attraverso scelte organizzative e mezzi ad hoc.



Singole attrezzature "ricche" in spazi poveri di opportunità ludiche.

“Spazi esterni, spazi di vita”: la politica del Gruppo Immobiliare 3F

Il più grande gruppo immobiliare francese di HLM: gestisce 120.000 alloggi, di cui 90.000 nella regione parigina, ci lavorano oltre 1600 persone, comprendendo anche il personale di custodia.

Un programma di risistemazione degli spazi esterni (verde e spazio attorno agli immobili) è stato lanciato nei primi anni '80 (nel 1994 investimento totale di 353 milioni di franchi, oltre 100 miliardi di lire).

Campi di investimento:

- viabilità veicolare e percorsi pedonali;
- attrezzature di gioco e di soggiorno per tutti gli abitanti, piccoli e grandi;
- verde naturale e libero, elemento chiave valorizzante anche l'intervento per la mobilità interna al complesso di residenza e per le attrezzature di gioco e arredo.

Obiettivo sociale del programma:

ricostruire uno spazio che favorisca la vita sociale, adatto a tutte le fasce d'età.

Temi-chiave:

luoghi d'incontro e d'animazione, sostegno della vita sociale, aria aperta, libera espressione, contatto con la natura, spazio per attività educative, qualità della vita, estensione

dell'appartamento individuale, immagine positiva all'esterno, ambiente accogliente.

Attrezzature di gioco e di soggiorno

- Sono il supporto per favorire lo sviluppo di una vita sociale e di relazione tra i residenti, siano bambini, adolescenti, adulti.
- Vengono elaborate risposte studiate caso per caso.
- Spazi polivalenti in cui viene rispettato un preciso equilibrio spaziale derivante da un'analisi dei bisogni delle diverse fasce d'età.
- Si cerca di rispondere alle necessità del maggior numero possibile di categorie di abitanti (una risposta mirata a un solo tipo di soggetto è vissuta male dagli altri).
- Duplice obiettivo di far incontrare sia i più giovani, sia gli adulti.
- La sistemazione degli spazi gioco si realizza con l'intervento di progettisti e costruttori che vengono impegnati dal committente (Gruppo 3F) ad ascoltare gli abitanti e a tener conto delle richieste emergenti da forme di coinvolgimento e partecipazione.
- Vengono privilegiate nelle attrezzature e nelle sistemazioni per il gioco e l'incontro soluzioni originali che comportano anche aspetti artistici e sensibilità umana.



Attrezzature originali, costruite “su misura” coinvolgendo gli abitanti.

Partecipazione, animazione sociale e creazione di spazi: L'Atelier de Launay

L'Atelier de Launay, fondato nel 1971 dallo scultore Jacques Xerri e ora guidato da Alessandra Toniolo, interviene nei programmi di recupero urbano e sviluppo sociale dei quartieri accanto a urbanisti, architetti, paesaggisti, sociologi e antropologi, operatori sociali e associazioni locali, portando il contributo specifico di un laboratorio di scultori-artigiani del legno da tempo impegnato nella creazione di spazi urbani per il gioco e l'incontro.

Su incarico delle società di HLM più attive nella qualificazione degli spazi esterni, come “La Lutèce”, “La Sablière” o il “Gruppo Immobiliare 3F”, realizza sculture ludiche, attrezzature di gioco, elementi di arredo diversi in legno massiccio (chioschi e pergolati, tavoli e panche per il soggiorno e la vita all'aperto,...) in alternativa alla produzione industriale in serie e come elementi di un progetto unico di sistemazione.

Gli interventi riguardano spesso i quartieri difficili della immigrazione, della disoccupazione, della delinquenza minorile e del disagio sociale diffuso. Ogni situazione viene studiata nella sua specificità, un dialogo stabilito con gli operatori sociali, la scuola e le associazioni attive nel quartiere, gli abitanti.

L'approccio comunicativo-creativo e una forte sensibilità sociale fanno del lavoro di concertazione con gli abitanti praticato dall'Atelier de Launay qualcosa di diverso dalle comuni operazioni informative e di consultazione che restano sul piano della partecipazione formale e di immagine, ma una vera e propria attività di animazione sociale, un lavoro pedagogico che coinvolge direttamente nel processo ideativo e progettuale gli utenti degli spazi da trasformare. Utenti appartenenti a etnie e culture diverse, situazioni in cui i Francesi sono spesso minoranza, con tutti i problemi di comunicazione e convivenza che si possono facilmente immaginare.

“Realizzare uno spazio per il gioco non significa sistemare su una data area un certo numero di elementi di arredo già progettati e realizzati, scelti su un catalogo, si tratta di modificare il rapporto tra gli abitanti e un luogo. Ogni luogo ha una storia, non solo un passato, ma anche una quantità di immagini,

di sogni, legati alle sue caratteristiche, alla memoria dei suoi abitanti, così come alle cose dimenticate. Il nostro lavoro consiste nel prendere in considerazione tutto questo nel processo creativo. Lo spazio che si crea deve essere il frutto di una operazione di ascolto, di un incontro”.

Gli abitanti, ma soprattutto i bambini e gli adolescenti, ascoltati, informati e coinvolti nel processo progettuale, entrano in rapporto anche sul piano emotivo con lo spazio trasformato dalle sculture e dalle strutture di gioco dell'Atelier de Launay, se ne appropriano in termini reali e duraturi.

La sistemazione di questi spazi ludici, accanto alle possibilità delle singole attrezzature ludiche (scivoli, altalene, pareti di arrampicata,...), offre luoghi compositi, originali, dove i loro giovani utilizzatori possono sviluppare, attraverso il gioco stesso, movimento, socializzazione, autonomia, esplorazione, percezioni tattili e visive, immaginazione, riferimenti fantastici, sensibilità estetica...

L'Atelier de Launay realizza sculture ludiche, attrezzature di gioco, elementi di arredo diversi in legno massiccio, in alternativa alla produzione industriale in serie e come elementi di un progetto unico di sistemazione.



Il processo partecipativo

Una volta definite col committente - ente proprietario degli immobili, comune, altri organismi finanziatori - le condizioni di base dell'intervento (caratteristiche dello spazio su cui intervenire, risorse disponibili, destinatari privilegiati e tipo di sistemazione richiesta) e individuati i possibili interlocutori locali dell'operazione (scuole, centri di animazione sociale, associazioni e gruppi di iniziativa) viene avviato il lavoro con gli abitanti seguendo una metodologia ormai collaudata che vede, di regola, una serie di passaggi:

- incontri con gli abitanti e con i gruppi di utenti più direttamente interessati (genitori, bambini, adolescenti), presentazione degli obiettivi e del tipo di sistemazione prevista (ad es. realizzazione di uno o più spazi di gioco e d'incontro, per una o più fasce d'età), prima raccolta di indicazioni circa bisogni, desideri, attese, problemi e vincoli, costituzione di un gruppo di lavoro;
- presentazione con l'ausilio di fotografie e diapositive di precedenti realizzazioni dell'Atelier de Launay e visita eventuale a sistemazioni già realizzate nelle vicinanze;
- lavoro di approfondimento dei bisogni, dei desideri, delle aspettative e dei progetti possibili con uno o più gruppi di utenti privilegiati (ad es. bambini o adolescenti da incontrare all'interno della scuola o presso associazioni o centri di animazione del quartiere) e relativa produzione di disegni, elaborati scritti, interviste agli abitanti,....;
- soggiorno per una settimana a Launay per il gruppo di bambini e i loro accompagnatori (insegnanti, animatori,...) per farli entrare in contatto con uno spazio di lavoro e di creazione (legno, attrezzi, macchine) e per concretizzare collettivamente attraverso disegni, plastici e modellini le loro idee e le loro proposte sullo spazio e sulle attrezzature da realizzare;
- elaborazione del progetto tecnico da parte dell'Atelier de Launay a partire dagli spunti emersi e presentazione dello stesso ai committenti e agli abitanti: incontri pubblici accompagnati da pannelli illustrativi, modelli tridimensionali in scala, un dossier di documentazione del lavoro di concertazione svolto e del laboratorio con i bambini (descrizione dell'attività, documentazione fotografica, riproduzione degli elaborati dei bambini,...);
- installazione delle strutture realizzate e inaugurazione nel corso di una festa pubblica.



Gruppo di lavoro nel quartiere e a Launay.



“Facendo partecipare attivamente i bambini alla progettazione e alla creazione dello spazio di gioco che è destinato a migliorare la qualità della vita del loro quartiere vengono raggiunti diversi obiettivi.

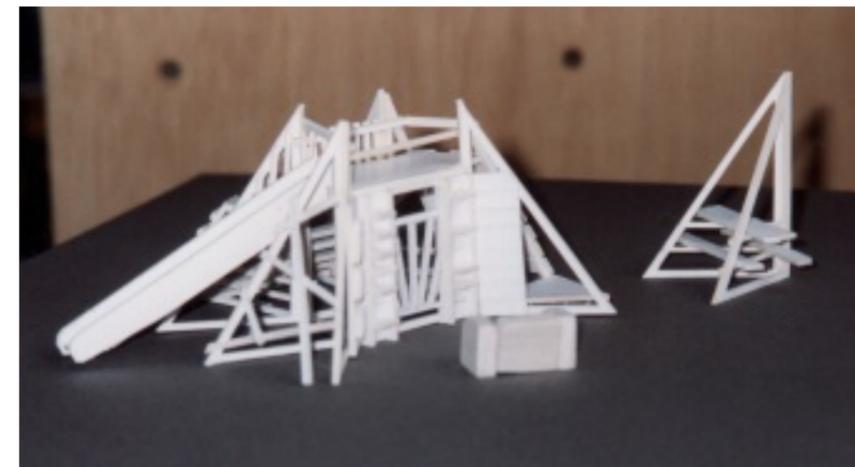
Prima della realizzazione, un soggiorno all'Atelier de Launay permette loro di entrare in contatto con uno spazio di lavoro e di creazione: il legno, gli attrezzi di lavoro, le macchine; il laboratorio per la realizzazione di plastici e modellini: cutter, cartone, colla, colori, creta, ecc.

I bambini scoprono la scultura come un'arte viva, un'attività normale, un ambiente concreto, la incontrano attraverso le persone che trovano a

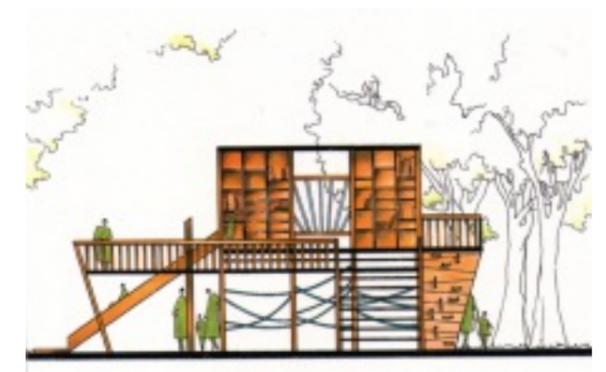
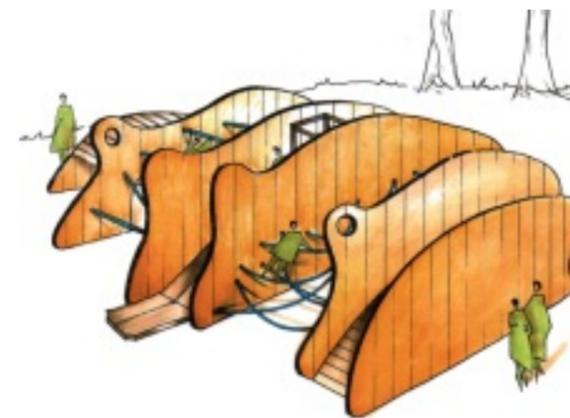
Launay: scultori, falegnami, architetti, urbanisti. Scoprono anche un nuovo modo di esprimere i loro desideri, la loro immaginazione. Imparano a confrontare i loro sogni con le necessità e le resistenze della realtà. Le nozioni di spazio, di scala, di equilibrio, di solidità sono altrettante idee che diventano concrete attraverso la realizzazione di un progetto.

Dopo la realizzazione, le strutture costruite riflettono qualcosa di loro stessi. Ci si ritrovano, si riconoscono. Non c'è più bisogno di intaccarle e di coprirle di graffiti per farsele proprie, lo sono già.

I bambini direttamente coinvolti nell'esperienza sono i nostri migliori ambasciatori presso il resto degli abitanti, adulti o bambini che siano.”



Modelli in scala e rappresentazioni grafiche propongono agli abitanti le sistemazioni da realizzare.



Alcune realizzazioni dell'Atelier de Launay

Un'area-gioco a Savigny-le-Temple (Seine-et-Marne) Società di HLM "La Lutèce"

Un complesso di alloggi in centro città. Quattro piccoli immobili attorno ad un cortile comune: popolazione multi-etnica, 40% Francesi, 17% Africani, 22% del Maghreb, 21% di altri paesi, circa 200 bambini e adolescenti.

Il complesso (91 appartamenti) accoglie una popolazione in parte in situazione di disagio. La ristrutturazione degli edifici costituisce l'occasione per ricreare un interesse su questo insediamento. Non ostante ci siano nelle vicinanze degli spazi pubblici, le famiglie richiedono delle attrezzature di gioco a ridosso delle abitazioni.

La società immobiliare ("La Lutèce") decide di creare un'area-gioco appositamente progettata. Il coinvolgimento dell'associazione di quartiere e degli inquilini e l'intervento del Comune e della Cassa degli assegni alle famiglie di previdenza per la famiglia sostegno alle famiglie sono stati gli elementi motori del processo di partecipazione.

Accompagnato dall'Apes (Associazione che svolge un lavoro di consiglio e di supporto per tutte le azioni sociali legate ai problemi dell'abitazione)

L'Atelier de Launay mette in opera le diverse fasi del programma di partecipazione:

inventario con gli abitanti degli spazi esterni e delle modalità attuali di fruizione, progettazione delle attrezzature di gioco con un gruppo di bambini invitati a passare una settimana presso Atelier de Launay, esposizione dei modellini delle proposte di progetto e voto degli abitanti.

Segue la costruzione delle strutture nel rispetto delle norme di sicurezza.

Il risultato: un dialogo reale con gli abitanti, una condivisione tra adulti e bambini, delle forme e dei giochi unici, in legno massiccio, progettati espressamente per uno spazio preciso.

Il risultato del programma partecipativo sta nel lavoro di preparazione svolto sul posto e nell'effetto "pedagogico" che ne deriva. Gli inquilini passano dalla condizione di consumatori a quella di co-autori, con tutte le conseguenze positive in termini di controllo, sorveglianza e di appropriazione.

Costi: azione partecipativa 55.000 FF
strutture 60.000 FF

"Storie di labirinti... e di percorsi" Città di Fougères Quartiere dei "Cotterêts" e scuola A. Fournier

Nel quadro di un programma di sviluppo sociale di quartiere (DSQ) e di riqualificazione dello spazio ludico scolastico, la Città ha previsto la sistemazione dello spazio pubblico nel quartiere e degli spazi liberi della scuola, rendendoli inoltre accessibili al pubblico oltre l'orario scolastico.

Il progetto proposto e realizzato dall'Atelier de Launay ha risposto agli obiettivi di: definire i percorsi pedonali, circoscrivere con

chiarezza lo spazio aperto alla circolazione delle auto, individuare i luoghi d'incontro, partecipare allo sforzo di riqualificazione del quartiere, valorizzare le energie delle associazioni e dei gruppi esistenti, impegnare un gruppo di abitanti nei lavori in corso, far partecipare i bambini e gli insegnanti alla nuova sistemazione dei loro spazi, proporre delle attrezzature ludiche solide, esteticamente apprezzabili e sicure (certificato di conformità alle norme). (Costi: 680.000 FF)



Gli spazi liberi della scuola così rinnovati sono ora accessibili al pubblico oltre l'orario scolastico.

Regione Piemonte. Quaderni di Ecologia Urbana. Gli spazi per il gioco e l'incontro.

"Il Polpo" "Il Nautilus" "La passeggiata acquatica" tre spazi ludici e d'incontro a partire da J. Verne "20000 leghe sotto i mari" Città di Nantes Quartiere di "Bellevue"

Incarico della Città e della società HLM "Nantes Habitat", nel quadro di un programma di sviluppo sociale di quartiere.

Tema: Giulio Verne, cosa più che logica a Nantes, città natale dello scrittore.

Con i bambini è stato scelto "20000 leghe sotto i mari", di cui tre capitoli hanno ispirato tre spazi progettati, realizzati e installati nel quartiere: sculture giocabili in legno massiccio e strutture diverse.

"Il Polpo", alto 3 metri, occupante un'area di 7 metri x 6,50.

"Il Nautilus", struttura di 3,20 m. di altezza per un'area di 10 x 8 m.

"La passeggiata acquatica", sette sculture le cui forme rappresentano le alghe incontrate dal Capitano Nemo nella sua "passeggiata" sul fondale marino e una foresta orizzontale rappresentata da una rete di tubi in acciaio inox da cui escono spruzzi d'acqua nebulizzata. (Costi: 700.000 FF)



La "passeggiata acquatica".

Il "polpo".



Oltre agli interventi nei quartieri difficili, L'Atelier de Launay opera per incarico di enti locali e organismi pubblici, sulle aree scolastiche, sugli spazi pubblici in genere, sul verde e sulle aree urbane di grande pregio storico-artistico proponendo una risposta specifica per ogni tipo di spazio e di situazione urbana a partire da uno spunto storico, letterario, artistico, fantastico, ambientale,...



Strasburgo: sculture e attrezzature giocabili ispirate all'opera di Jean-Hans Arp.



Nancy: spazi gioco ispirati al mondo fantastico di Tolkien.

In omaggio a Jean-Hans Arp, scultore, pittore e poeta, viene realizzato nel centro storico di Strasburgo, sua città natale, un intervento che si ispira alle sue forme lisce, sinuose e organiche, opere d'arte che il bambino, ma anche l'adulto, guarda, tocca e sperimenta. Lo spazio così creato diventa un luogo di primo contatto tra l'arte e il bambino, dove l'arte è alla portata del bambino che può giocare con le forme messe a sua disposizione, mentre l'adulto può trovare di che soddisfare la sua curiosità e i suoi interesse

attraverso la presenza delle opere di Arp. Sempre partendo da un tema letterario, a Nancy, nel Parc de la Pépinière, undici spazi gioco per le diverse età dei bambini si ispirano al mondo fantastico di "Bilbo le Hobbit" di Tolkien; si incontrano così Smaug il drago, gli Elfi, le caverne degli Hobbit, la Foresta, la Montagna solitaria che per il progetto dell'Atelier de Launay diventa una parete di scalata costruita a partire da un gigantesco tronco di quercia da 7 tonnellate.

Nel parco di Sceaux, alle porte di Parigi, residenza di Colbert all'epoca di Luigi XIV e oggi parco pubblico a carattere storico con i suoi giardini alla francese disegnati da Le Nôtre (oggi di proprietà del Dipartimento Hauts de Seine), si snoda un percorso ludico parallelo alla sua lunga e travagliata storia.

L'Atelier concepisce un lungo racconto che si snoda nei secoli, segnando le diverse epoche con altrettanti episodi progettuali: un portale d'ingresso, che richiama le pagine di un libro che si apre (o che si chiude?), segna l'inizio di un percorso alla scoperta delle tracce storiche del luogo.

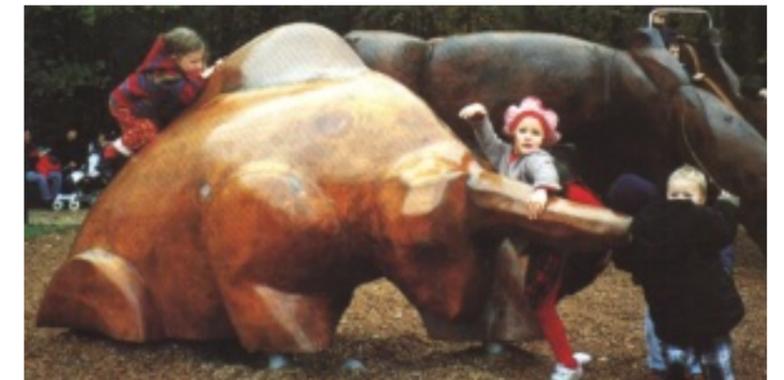
La prima area di gioco simboleggia la costruzione del parco con sculture da giocare e attrezzature per i più piccoli (3/5 anni); segue il richiamo alla cultura tra Sei e Settecento, con una scultura-gioco a forma di biblioteca dedicata a Voltaire e una scultura-parete di arrampicata dedicata al musicista Lulli (6/9 anni). Alle distruzioni delle guerre e alle ricostruzioni dei tempi di pace sono dedicate la terza (6/9 anni) e la quarta tappa del percorso attrezzato con sculture da scalare (le poltrone del potere) e strutture per i giochi dinamici per i 9/15 anni.

L'ultima area, dedicata al Presente e al Futuro, sarà per tutte le fasce d'età.

Sceaux: sculture e strutture da arrampicata a forma di biblioteca per bambini dai 6 ai 9 anni.



Sceaux: l'area dei più piccoli, dai 3 ai 5 anni.



L'Atelier de Launay ha realizzato un centinaio di progetti: Parigi, Marsiglia, Nancy, Le Havre, Tours, Strasburgo, Caen, Nantes, Fougères, Reims, Parco di Sceaux ... Altri progetti in corso alla Défense (Parigi), a Barcellona, a Bruxelles...

Spazi per il gioco e partecipazione: brevi dall'Italia

Un concorso nazionale di progetti per piccoli spazi verdi e aree-gioco

Dopo le campagne dell'azionismo ambientale dei primi Anni Novanta sul difficile rapporto tra infanzia e spazio urbano ("La riconquista della città" del WWF e "Lavori in corso" di Legambiente) in cui veniva toccato, tra gli altri, anche il tema dello spazio per il gioco, una iniziativa di rilievo e specifica in questo campo, è stata assunta nel 1996 dalla COOP (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori) con un Concorso nazionale nella scuola elementare per la progettazione di piccoli spazi verdi e aree-gioco nelle vicinanze della scuola e delle abitazioni.

Al concorso "Da bambino farò un parco", per il quale la COOP si è avvalsa della consulenza dell'Istituto di Psicologia del CNR, hanno partecipato circa 15.000 alunni di 247 scuole elementari (classi IV e V) di 190 comuni italiani.

Giurie composte di responsabili delle cooperative ed esperti del mondo dell'infanzia hanno valutato 260 progetti presentati sotto forma di elaborati progettuali e plastici e premiato 120 di questi con un contributo di 30 milioni di lire ciascuno, da spendere per la progettazione tecnica, la sistemazione dell'area e l'acquisto di attrezzature di gioco; il tutto da realizzare a cura dei Comuni, tenuti a dialogare con i ragazzi per tradurre in progetti esecutivi le indicazioni di massima proposte nei loro elaborati.

L'iniziativa è da segnalare per la valenza educativa nei confronti dei bambini e delle loro famiglie

(educazione ambientale e cittadinanza attiva) per l'impegno richiesto ai partecipanti di impegnarsi cooperativamente con i loro insegnanti e i loro genitori nella manutenzione e nel completamento dell'area attraverso la formula dell'adozione.

Molto importante per l'arretrata situazione italiana è anche l'effetto di stimolo critico nei confronti dei responsabili tecnici e amministrativi dei comuni ad affrontare più seriamente il tema del gioco e delle qualità della progettazione e gestione degli spazi ludici nelle nostre città.

Non sempre i tecnici sono riusciti a dialogare con i sogni dei bambini e non sempre hanno avuto tempo e competenze per progettare secondo criteri di qualità. Non di rado i cataloghi dei produttori di attrezzature sono stati ancora una volta l'alfa e l'omega del progetto, ma in molte situazioni si sono aperte delle prospettive nuove.

In Piemonte, ad esempio, la Coop, avvalendosi di esperti in materia di spazi-gioco e forme partecipative, ha messo a disposizione dei dodici Comuni impegnati nelle realizzazioni del concorso una consulenza tecnica e l'accompagnamento dei progettisti nel dialogo con la scuola.

Così alcune delle aree che sono state completate, presentano indubbi segni di novità: non solo attrezzature standard, ma verde, arredo, movimenti del terreno, partecipazione dei genitori alla realizzazione dell'area...



Plastico di Fossano per il concorso



A Omegna una delle prime aree realizzate

Bambini, genitori, e tecnici: progettare, realizzare, mantenere e ... fare presto!

Una operazione educativa e di ecologia urbana

A Fossano (CN), 25.000 abitanti, il concorso della Coop, partecipato e vinto, ha trovato la scuola elementare "Einaudi" già impegnata col Comune, che si avvale della collaborazione dell'associazione La città possibile, a studiare il verde della città e a trasformare l'area della loro scuola in uno spazio di gioco e per l'attività didattica all'aperto.

L'elaborazione del progetto da presentare al concorso è dunque stata preparata da un'azione informativa nei confronti degli allievi degli insegnanti e dei genitori sui problemi del verde urbano, degli spazi per il gioco, e dei cortili scolastici realizzata con i materiali illustrativi del Programma Ecologia Urbana della Regione Piemonte (serie dia, schede tematiche, video, manuale "La città possibile").

Il lavoro dei ragazzi (due classi quarte) ha quindi trovato genitori e Ufficio tecnico comunale pronti alla collaborazione già a partire dalla prima fase ideativa. Ad esempio, il plastico in scala che concretizza le idee progettuali dei ragazzi è stato costruito con l'aiuto dei genitori. Anche il progetto esecutivo, preparato da tecnici comunali protagonisti fin dall'inizio dell'impresa e professionalmente aggiornati in materia di spazi ludici, è stato predisposto "in tempo reale".

I lavori, rapidamente avviati, sono stati svolti con l'impegno diretto di un gruppo operativo di genitori che si è affiancato all'intervento del personale comunale, di imprese esterne e di esperti per attività particolari come la realizzazione dei murales.

Obiettivi educativi e di partecipazione, qualità delle realizzazioni e rapido conseguimento di risultati concreti sono andati di pari passo: l'inaugurazione della prima parte dell'area, quella antistante

l'edificio scolastico è avvenuta nel giugno 1997, praticamente senza soluzione di continuità col lavoro di progettazione dei ragazzi.

Anche la manutenzione è un compito assunto in termini reali dai protagonisti della progettazione e della realizzazione e fa parte del progetto educativo della scuola.

La pulizia dell'area è curata regolarmente dalle classi con un programma di turni organizzato.

La manutenzione degli arredi, delle attrezzature e del verde è assunta, con l'appoggio dei servizi comunali, dal gruppo operativo dei genitori che, a tre anni di distanza, si può dire diventato una piccola struttura operativa permanente, capace di durare tra le inevitabili uscite ed entrate dei suoi componenti.

L'impresa ha avuto una buona copertura mediatica a livello locale in tutti i suoi passaggi: presentazione del progetto dei ragazzi (mostra, disegni, fotografie, cartelloni, scritti), premio del concorso Coop, inaugurazione della prima parte dell'area (Sindaco, di sc or si , pe rg am en e- ri co rd o ai ge ni to ri , complimenti reciproci e brindisi). Non è mancata neppure un'uscita su Raitre, con riprese dell'area sistemata e interviste ai protagonisti nel corso della trasmissione EU-REKA, dedicata ai progetti e alle positive realizzazioni in ambito europeo nei diversi campi ambientale e urbano, delle politiche sociali, del lavoro, della formazione, ecc.

L'esempio della scuola Einaudi è stato contagioso e oggi tutti gli otto plessi scolastici del comune hanno realizzato negli ultimi due anni (1998-2000) interventi di miglioramento dei cortili a cura di gruppi di genitori appoggiati dai servizi tecnici comunali.



Incontro di programmazione tra insegnanti e tecnici comunali



Fontanella autocostruita dai genitori

Inventario delle realizzazioni

Lavori realizzati con l'impegno diretto dei genitori (18 persone per un totale di 800 ore):

- realizzazione plastico in scala del progetto generale;
- progettazione e costruzione di arredi per la didattica e il soggiorno all'aperto (tavolo in legno massiccio e panche, 10 sedili in legno, casetta in legno con struttura metallica);
- fontana con vasca in legno;
- piccolo giardino fiorito con recinzione in legno.

Lavori a cura del personale comunale e di imprese esterne:

- rifacimento completo del giardino preesistente con riporto di terreno vegetale, impianto di irrigazione semiautomatico, tracciamento sentieri e messa a dimora di siepi e essenze diverse;
- sistemazione a prato di un'area per il gioco libero e giochi con la palla;

- costruzione dell'orto per l'attività di coltivazione e di osservazione naturalistica;
- costruzione di due piattaforme in cemento (4x4 m.) per dama/scacchi e giochi al suolo tradizionali, di una collinetta con tunnel in cemento, di una pista con vasca per il salto in lungo;
- installazione di un gioco-palestra di arrampicata, di un tavolo da ping-pong in cemento, di uno scivolo su un dislivello del terreno (sono le sole attrezzature acquistate);
- costruzione di un ripostiglio-ricovero attrezzi per la manutenzione dell'area;

Tre cicli di murales sono stati ideati e realizzati dai ragazzi con l'aiuto di un esperto esterno.



Arredi, murales, attrezzature di gioco nell'area sistemata con la significativa partecipazione dei genitori.



Fioriera, capanna e cavallino, per la prima volta non sono stati comprati su catalogo.

Gestire lo spazio sotto casa: un esempio di cittadinanza attiva

La "progettazione partecipata" è ormai un tema all'ordine del giorno nella scuola, nell'università, nelle amministrazioni locali, nel mondo dell'impegno ecologico-urbano. Molto meno lo è la "gestione partecipata" degli spazi pubblici che richiede concrete competenze organizzative e operative e, soprattutto, una problematica continuità nel tempo.

Un esempio di gestione sociale di uno spazio pubblico attraverso il lavoro volontario dei cittadini che abitano nelle immediate vicinanze lo incontriamo a Orbassano, prima cintura di Torino, dove un gruppo di famiglie abitanti in un complesso di edilizia residenziale (una trentina di persone tra bambini, adolescenti e genitori) si fa carico da alcuni anni di significative operazioni di manutenzione e di animazione del giardino pubblico sotto casa. Si tratta di:

- interventi di pulizia e giardinaggio;
- manutenzione dell'arredo e dei vecchi giochi metallici;
- murales e pitture su pareti e pavimentazioni;
- costruzioni in legno (fioriere, tavoli e panche, capanne e semplici giochi per i più piccoli) a cura di un efficientissimo "gruppo falegnameria";
- organizzazione di feste e attività di animazione.

Il tutto avviene con l'accordo del Comune che fornisce in genere i materiali di base per le realizzazioni.

Il gruppo, ha la sua base logistica presso il circolo Arci affacciato sul giardino e sviluppa un vero e proprio programma annuale di attività sociali e educative rivolte in particolare ai bambini e agli adolescenti dove, è proprio il caso di dire, l'ecologia urbana va di pari passo con la partecipazione e la pratica della cittadinanza attiva.

Strumenti di lavoro

Materiali e iniziative in tema di ecologia urbana

In questo Quaderno si è più volte ribadito che i principi e le tecniche dell'ecologia urbana che ispirano da diversi anni gli interventi sull'ambiente urbano in molti paesi europei, punto di incontro di ambiente, traffico, urbanistica, verde e arredo urbano, costituiscono il quadro di riferimento obbligato per affrontare seriamente la problematica dello spazio per il gioco e le relazioni sociali nell'habitat quotidiano.

Al tema ecologia urbana, ancora poco conosciuto nel nostro paese, l'Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte ha dedicato, a partire dal 1994, un'attenzione specifica con la realizzazione di materiali di informazione e iniziative locali presso gli 11 Laboratori territoriali della Rete regionale dei servizi per l'educazione ambientale. I materiali, concepiti unitariamente come strumenti di animazione e informazione-formazione, sono disponibili presso i Laboratori territoriali per le iniziative di comuni, associazioni, gruppi d'iniziativa....

e presso un centinaio di scuole elementari e medie inferiori (segnalate dall'I.R.R.S.A.E. come particolarmente attive nelle tematiche ambientali) per la distribuzione alle scuole.

Mostra

La mostra (disponibile presso i Laboratori territoriali) illustra in 18 pannelli tematici con foto e testi le tecniche di ecologia urbana. Ogni pannello (70x100cm.) è dotato di una tasca contenente una scheda di approfondimento del tema a disposizione del pubblico.

I temi:

- 1 Natura nella città Città nella natura
- 2 Cos'è l'ecologia urbana
- 3 Gli alberi, amici indispensabili
- 4 Finestre e balconi verdi e fioriti
- 5 Facciate e tetti verdi
- 6 Da cortili condominiali a giardini
- 7 Giardini privati: una "stanza verde"
- 8 Cortili scolastici
- 9 Spazi per il gioco
- 10 Verde nei luoghi di lavoro
- 11 Deimpermeabilizzare il suolo
- 12 Vie residenziali: strade per viverci
- 13 La "moderazione del traffico"
- 14 Percorsi pedonali e di scuola sicuri
- 15 Una città pulita, affare di tutti
- 16 Ciascuno può e deve agire
- 17 La città possibile. Un'associazione per la città
- 18 Uno sguardo ironico sull'ambiente urbano

Serie di schede

18 schede tematiche sui temi della mostra.

Videocassetta

In formato VHS, presenta le stesse immagini della mostra accompagnate da un commento sonoro.

Programmi di diapositive

9 programmi con testo di commento per un totale di 200 dia (Temi: Ecologia urbana Cortili verdi Cortili scolastici Spazi per il gioco Vie residenziali Moderazione del traffico Percorsi pedonali e di scuola sicuri Percorsi ciclabili Azioni di informazione e animazione).

Volume "La città possibile"

Un manuale per il cittadino che approfondisce e sviluppa in 175 pagine i diversi temi di ecologia urbana.

Valigetta

Schede, videocassetta, diapositive e volume sono inseriti in un apposito contenitore allo scopo di agevolare le operazioni di prestito.

I presenti Quaderni, che raccolgono la documentazione relativa ai seminari di formazione per amministratori, tecnici e responsabili delle attività di accompagnamento sociale dei PRU, costituiscono al momento l'ultima produzione della serie "ecologia urbana" iniziata con i primi materiali divulgativi di base nel 1995.

Manuali di orientamento alla progettazione:

- "La Guida alle Città sostenibili delle bambine e dei bambini", edita dal Ministero dell'Ambiente nel 1998;
- "Infanzia e adolescenza, diritti e opportunità" - Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97 - Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza Istituto degli Innocenti di Firenze, 1998.

La Rete Regionale di Servizi per l'Educazione Ambientale

La Rete Regionale di Servizi per l'Educazione Ambientale nasce dall'esigenza della Regione Piemonte di sviluppare un'azione coordinata con altre amministrazioni, in stretto raccordo con il Consorzio Pracatinat, sulle problematiche connesse all'informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale. La Rete si articola in una serie di Laboratori Territoriali, istituiti in convenzione con le amministrazioni locali, per favorire lo sviluppo diffuso e capillare dell'educazione ambientale in Piemonte. I Laboratori della Rete hanno lo scopo di raccordare sul piano organizzativo e propositivo, gli enti locali, le associazioni e le scuole. Sono luoghi di scambio, elaborazione, documentazione, anche con l'ausilio di tecnologie informatiche.

REGIONE PIEMONTE

ASSESSORATO AMBIENTE - SETTORE POLITICHE DI PREVENZIONE TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE
Via Principe Amedeo, 17 TORINO
Tel. 011. 432 1407 Fax 011. 432 3646
E-mail: risanamento.ambientale@regione.piemonte.it

CONSORZIO PRACATINAT

LABORATORIO DIDATTICO SULL'AMBIENTE
Loc. Prà Catinat 10060 Fenestrelle (TO)
Tel. 0121.884884 Fax 0121.83711

LABORATORI TERRITORIALI

ALESSANDRIA

Via 1821, 11 15100 Alessandria
Tel. e fax: 0131.254633

ASTI

Via Croce Verde, 6 14100 Asti
Tel. 0141.592677 Fax 0141.598259

BIELLA-COSSATO

c/o Villa Berlanghino 13014 Cossato (BI)
Tel. 015.9893225 Fax 015.921531

BRA-ALBA

c/o Museo Craveri, Via Craveri, 15 12024 Bra (CN)
Tel. 0172.412010 Fax 0172.415079

CHIUSA PESIO

c/o Parco Naturale Alta Val Pesio
Via S. Anna, 34 12013 Chiusa Pesio (CN)
Tel. 0171.734021 Fax 0171.735166

IVREA

c/o Parco La Polveriera
Via Lago S. Michele, 15 10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125.627228 Fax 0125.410327

NOVARA

c/o Comune di Novara, Assessorato Ambiente
Largo Don Minzoni, 8 28100 Novara
Tel. e fax 0321.625719

TORINO

c/o Ce.Se.Di. Via Gaudenzio Ferrari, 1 10124 Torino
Tel. 011.8613601 Fax. 011.8613600

VERCELLI

Via Ferraris, 109 13100 Vercelli
Tel e fax 0161.210492

VAL PELLICE

Via Volta, 6 10062 Luserna San Giovanni (TO)
Tel. 0121.954613 Fax 0121.932888

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

c/o Assessorato Provinciale Ambiente
Corso Cairoli, 88 28921 Verbania Intra
Tel. 0323.513159 Fax 0323.513146



Bibliografia

- Huizinga J., Homo ludens, Einaudi, Torino, 1973.
- Fromm E., Avere o essere?, Mondadori, Milano, 1977.
- Ariès Ph., Infanzia, in Enciclopedia, Einaudi, Torino, 1979.
- Piaget J., Il linguaggio e il pensiero del fanciullo, Giunti, Firenze, 1968.
- Dolto F., La cause des enfants, Laffont, Paris, 1985.
- Dolto F., La cause des adolescents, Laffont, Paris, 1988.
- Winnicot D., Gioco e realtà, Armando, Roma, 1974
- Trisciuzzi L., Cambi F., L'infanzia nella società moderna, Editori Riuniti, Roma, 1989.
- AA.VV., Libro verde sull'ambiente urbano, Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles, 1990.
- Guiducci R., L'urbanistica dei cittadini, Laterza, Bari, 1990.
- Alberti M., Solera G., Tsetsi V., La città sostenibile, Franco Angeli, Milano, 1994.
- Chombart de Lauwe M. J., L'ambiente urbano fonte di difficoltà per il bambino?, in AA.VV., Il bambino e la città, Franco Angeli, Milano, 1980.
- Grussu S., Pagliarini C., Ragazzi di città, Giunti & Lisciani, Teramo, 1987.
- Gandino B., Manuetti, D., Città per i ragazzi, città per tutti, in AA.VV., La città in tasca, Jonica Editrice, Cassano Jonio, 1989
- Gandino B., Cuori verdi per le città, Comune di Alessandria, Alessandria, 1990.
- Gandino B., Manuetti, D., La città possibile, RED Edizioni, Como, 1993, 1998.
- Gandino B., Manuetti D., Lo spazio urbano a misura del bambino, "Edilizia scolastica" 25, Le Monnier, Firenze, 1994.
- Gandino B., Manuetti, D., Ecologia urbana: materiali per iniziative locali, Regione Piemonte, Torino, 1996.
- AA.VV., Bambine e bambini: qualità dell'ambiente urbano, "Nuovo Albero a Elica" n. 3, Jonica Editrice, Cassano Jonio, 1992.
- Hart Roger A., Molte fotografie poco ascolto, "Nuovo Albero a Elica" n. 3, Jonica Editrice, Cassano Jonio, 1992.
- Hart Roger A., Children's participation, Earthscan, London, 1997.
- Manuetti D., Chiamare i giovani a cambiare la città, AA.VV., Cittadinanza dei bambini e costruzione sociale dell'infanzia, Quattroventi, Urbino, 1997.
- Drum M., Abitare urbano, "Nuovo Albero a Elica" n. 3, Jonica Editrice, Cassano Jonio, 1992.
- Drum M., Monaco: l'esperienza di Urbanes Wohnen per la riqualificazione degli spazi urbani, "Paesaggio urbano" n. 3, Maggioli Editore, Rimini, 1995.
- Lorenzo R., Come riconquistare le nostre città, WWF Italia, Milano, 1993.
- Lorenzo R., La città immaginata dai ragazzi, "Paesaggio urbano", n.2, Maggioli Editore, Rimini, 1995.
- Lorenzo R., La città dell'infanzia, Qualità urbana e spazio vissuto dell'infanzia, "Paesaggio urbano", n. 3, Maggioli Editore, Rimini, 1995.
- La Cecla F. a cura di, Bambini per strada, Franco Angeli, Milano, 1995.
- Tonucci F., La città dei bambini, Laterza, Bari, 1996.
- AA.VV., La Guida alle Città sostenibili delle bambine e dei bambini, Ministero dell'Ambiente, Roma, 1998.
- AA.VV., Infanzia e adolescenza, diritti e opportunità - Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97, Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza Istituto degli Innocenti, Firenze, 1998.
- Baraldi C., Maggioni G., Una città con i bambini Progetti ed esperienze del Laboratorio di Fano, Donzelli Editore, Roma, 2000.
- Ader J., Jouve H., Jeu et contexte urbain, "Architecture Comportement", 7 (2), 1991.
- Danancher A., Contraintes de l'espace ludique aménagé, "Architecture Comportement", 7 (2), 1991.
- Voellmy L., Wettstein ., Pause Schulgelände beleben und gestalten, Pro Juventute, Zürich, 1992.
- Bozzo L., Il gioco e la città, "Paesaggio urbano", n. 3, Maggioli Editore, Rimini, 1995.
- Fratoddi M., Trabona R., 100 strade per giocare, Cuen, Napoli, 1996
- Meier D., Keller R., Zulauf F., Info-Jeu (schede su gioco e spazi urbani), Pro Juventute, Zurigo, 1996.
- Conti G., Campi gioco e parchi urbani, Maggioli Editore, Rimini, 1988.
- Beltzig G., Kinderspielplatze, Augustus Verlag, Augsburg, 1990.
- AA.VV., Speciale spazi esterni, "Bambini" n. 4, Edizioni Junior, Bergamo, 1997.
- Acerbi A., Giuliani M., Martein D., Spazi ludici Manuale per la progettazione e la gestione, Maggioli Editore, Rimini, 1997.
- Manuale Attrezzature per aree da gioco - norme europee per la sicurezza, Edizioni UNI, Milano, 1999.
- Carlevato R., La Placa B., Musso S. (a cura di) La città delle bambine e dei bambini, supplemento a école n. 79, diffusione gratuita, numero speciale.
- A.A.V.V., Giovani e periferie, un possibile protagonismo, Quaderni di animazione e formazione: collana a cura di Animazione Sociale Università della Strada, Edizioni Gruppo Abele, 1999
- Gruppo ambiente FNISM Torino, Due giochi di ruolo per un ambiente sostenibile: rifiuti e... non solo; a scuola e... oltre, Talia Editrice, Riva di Chieri, Torino, 1998. (Si faccia riferimento soprattutto al secondo gioco di ruolo che affronta la questione relativa alla destinazione d'uso del cortile scolastico). Il volume è in distribuzione, fino ad esaurimento delle copie, presso l'Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte.
- Borgarello G.(1), Fratoddi M.(2), Viola T. V. (3) (2000), (1)La sfida della progettazione, (progettazione partecipata 1) pgg. 15/19, (2)Cercando lo spazio dei bambini, (progettazione partecipata 2) pgg.20/22, (3) Operazione ragazzi in città, (progettazione partecipata 2) pgg.23/27, in "Formazione ambiente", n.25 aprile-giugno 2000, periodico del Settore Scuola e Formazione di Legambiente.
- AA.VV., Iniziative locali per l'occupazione e giacimenti occupazionali, Provincia informa, Servizio programmazione economica e politiche comunitarie, Provincia di Torino, 1999.
- AA.VV., Il manuale del verde, Legambiente.
- Ag 21 Italia Newsletter, coordinamento Agende 21 locali italiane -luglio 2000, N.4 e relativo supplemento Newsletter, campagna europea per le città sostenibili-luglio 2000, N.20.

Indirizzi utili

- “Le città sostenibili delle bambine e dei bambini” c/o Istituto degli Innocenti Piazza SS. Annunziata 12 50122 Firenze Tel. 055 2491759 Fax 055 2491744 e-mail: cittasostenibili@minori.it - sito web: <http://www.cittasostenibili.minori.it>
- CNR Istituto di Psicologia, Progetto “La città dei bambini” Via Aldrovandi 18 00197 Roma Tel. 06 3221198 Fax 06 3217090 e-mail: cittbamb@ip.rm.cnr.it
- Comitato italiano per l'Unicef Via V. E. Orlando 83 Roma Tel. 06 478091
- INU - Istituto Nazionale di Urbanistica Via Santa Caterina da Siena 46 00186 Roma Tel. 06 6793559 Fax 06 6780929
- Legambiente Via Salaria 403 00199 Roma Tel. 06 862681 Fax 05 86268351
- WWF Italia Via Garigliano 57 00198 Roma Tel. 06 844971
- Arciragazzi Via dei Monti di Pietralata 16 00157 Roma Tel. 06 4173356 Fax 06 41733372
- VKE (Associazione campi gioco e ricreazione) - Via Leonardo da Vinci 20/A 39100 Bolzano Tel. 0471 977413 Fax 0471 977780
- Piano regolatore per le bambine e i bambini Comune di Roma.- Via del Turismo 30 00144 Roma Tel. 06 67106405 e-mail: ufbam@comune.roma.it
- Progetto Speciale Periferie Comune di Torino Via San Francesco d'Assisi 3 10122 Torino Tel. 011 4432516 Fax 011 4432525
- Centro per la Cultura Ludica Comune di Torino Via Fiesole 15 Tel. 011 737062 Fax 011 4557495
- Fano La città dei bambini Via Arco d'Augusto 2 61032 Fano (Pesaro) Tel. 0721 887374, - Fax 0721 803273
- Centro Villa Ghigi Piazzale Jacchia 1 40136 Bologna Tel. 051 340250 Fax 051 391984
- Centro Studi Prospettive - Via San Martino, 1 22100 Como - Tel. 031 30 33 66
- La città possibile - Via Giulia di Barolo 33 10124 Torino - Tel/fax 011 88 97 55 - 011 21 18 68, e-mail: torino@cittapossibile.org
- Studio Urbafor C.so Galileo Ferraris 155 10134 Torino Tel/Fax 011 3190931, e-mail: urbafor@libero.it
- “Il corpo va in città” c/o UISP - Via Cortevicchia 57 - 44100 Ferrara Tel. 0532 202135 Fax 0532 248207
- Museo d'arte urbana Ass. Campidoglio, Via gd 28 10143 Torino Tel/Fax 011 7770444
- Avventura Urbana Via Mazzini 1 10100 Torino Tel. 011 5185262 - 011 5185303
- Cooperativa Sociale Biloba C.so Vittorio Emanuele II, 76 10121 Torino Tel. 011 540481 Fax 011 548806
- Cooperativa Sociale Animazione Valdocco Via Le Chiuse 59 10144 Torino Tel. 011 4359222 Fax 011 4372767
- Cooperativa Sociale “Giuliano Accomazzi” Via della Consolata 8 10122 Torino- Tel. e Fax 011 4362123
- COOP Associazione nazionale cooperative di consumatori Via Panaro 14 00199 Roma Tel. 06 8610171 - Novacoop Via Valletta 35 10040 Leini (TO) Tel. 011 9918111 Fax 011 9973125
- Pro Juventute Segretariato Generale Seefeldstrasse 8 8022 Zurigo Tel. 0041 1 2567777 Fax 0041 1 2567778 Sezione della Svizzera italiana Via La Santa 31 6962 Viganello - Tel. 0041 91 9713301 Fax 0041 91 9729056
- Istituto Marie Meierhofer per l'infanzia Rieterstrasse 7 8002 Zurigo
- Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni, Laupenstrasse 11, 3001 Berna - Tel.

- 0041 31 3902222 - Fax 0041 31 3902230
- Gruppo per la Moderazione del Traffico della Svizzera italiana Via Gaggio - 6934 Bioggio - Tel/fax 0041 91 604 50 29
- Co.De.J. (Comitato per lo sviluppo dello spazio per il gioco) - 36 rue de Tlemcen 75020 Parigi Tel/Fax 0033 1 43494618
- Atelier di Launay 61170 Marchemaisons (Francia) Tel. 0033 2 33285295 Fax 0033 2 33274355
- InfoSpiel (Servizio di documentazione e informazione per il gioco negli spazi pubblici) Schellingstr. 19 80799 München (Germania) Tel. 0049 89 285010 Fax 0049 89 285090
- Urbanes Wohnen, Bauerstrasse 19/2,

8000 München 40 (Germania) Tel. 0049 89 2710010

- Comitato di riqualificazione urbana Campidoglio-Borgo Vecchio, via Balme, n. 28-10143 Torino tel/fax 011777.04.44, e-mail: aoperaperta@ilo.it
- M.A.U. museo di arte urbana campidoglio, via Balme, n. 28-10143 Torino tel/fax 011777.04.44, e-mail: aoperaperta@ilo.it
- C.A.U.A. (Consiglio di Architettura, Urbanistica e Ambiente), via Quintino Sella n.12, Biella; tel.8480712.
- Comune di Padova- Settore edilizia residenziale, via San Martino e Solferino, n. 89-35122 Padova.

LA CITTÀ POSSIBILE è un'associazione educativa e culturale impegnata sui problemi della città e della vita urbana. Realizza per conto di enti locali e altri organismi azioni di sensibilizzazione e attività di formazione sui diversi temi dell'ecologia urbana e della partecipazione dei cittadini alla progettazione e gestione urbana; studia e sperimenta forme di animazione e di volontariato civico, iniziative di prevenzione, attività di lavoro e formazione professionale finalizzate al miglioramento dell'ambiente urbano. Circa venti associazioni e gruppi attivi in diverse regioni si richiamano alle finalità e alle metodologie de La città possibile di Torino e costituiscono una rete organizzativa permanente.

La città possibile - Via Giulia di Barolo 33 10124 Torino - Tel/fax 011 88 97 55 - 011 21 18 68

sito web: cittapossibile.org

e-mail: torino@cittapossibile.org

Lo Studio URBAFOR, realizza piani del traffico e degli spazi pubblici, progetta misure di moderazione del traffico, verde e spazi per il gioco, sistemi di arredo. Realizza programmi di comunicazione interna ed esterna degli enti locali, piani di marketing urbano, materiali di documentazione e interventi di formazione per tecnici e amministratori.

Studio Urbafor C.so Galileo Ferraris 155 10134 Torino Tel/Fax 011 3190931

e-mail: urbafor@libero.it

Ringraziamenti

Questo quaderno di Ecologia Urbana in tema di spazi per il gioco e l'incontro nell'habitat quotidiano è stato realizzato tenendo conto dell'elaborazione culturale e delle metodologie operative della fondazione svizzera "Pro Juventute" e dei francesi "Co.De.J."

(Comitato per lo Sviluppo dello spazio per il Gioco) e "Atelier de Launay".

Preziosa è stata la documentazione grafica e fotografica dei progetti promossi o realizzati da questi soggetti, che è stata gentilmente messa a disposizione per questa pubblicazione.

Si ringraziano per la disponibilità personale dimostrata e per la partecipazione non formale alla positiva realizzazione di questa iniziativa:

Heinz Bruni, Segretario Centrale della Fondazione "Pro Juventute";

Alejandro Avilès, Responsabile della Sezione "Pro Juventute" della Svizzera italiana;

Alessandra Toniolo, Segretaria Generale del "Co.De.J." e Responsabile dell'Atelier de Launay.

La Pro Juventute è una fondazione privata che opera dal 1912 nel campo dell'azione sociale ed educativa nei confronti dell'infanzia, dei giovani e della famiglia. Oltre 6000 collaboratori, per lo più volontari, lavorano nei 191 distretti della Pro Juventute e nei comuni. I circa 120 collaboratori a tempo pieno e parziale sono specialisti nel settore della consulenza sociale, dell'aiuto diretto, dell'educazione, della pedagogia, della salute e del tempo libero. Decine di migliaia di scolari all'inizio dell'inverno vendono di casa in casa francobolli e biglietti d'auguri con una soprattassa che viene devoluta alla Fondazione per il suo funzionamento e lo svolgimento delle sua azione sociale (aiuto economico, informazione, consulenza, organizzazione di servizi ed attività. L'esperienza nella promozione del gioco è particolarmente significativa, specie nel contesto dell'animazione di quartiere, così come la consulenza specialistica per lo sviluppo di iniziative locali e la partecipazione finanziaria per realizzare spazi di gioco.

Il Co.De.J. (Comitato per lo sviluppo dello spazio per il gioco), costituito nel 1971, è una associazione nazionale riconosciuta dal Ministero della Gioventù e dello Sport impegnata a promuovere nelle città un ambiente di qualità per l'infanzia e l'adolescenza.

Il Co.De.J. fornisce consulenza e assistenza ai diversi committenti (enti locali, organismi di edilizia popolare e residenziale, scuole e associazioni) per

- la programmazione di spazi liberi
- lo sviluppo di processi di partecipazione con gli utenti (bambini, giovani e adulti)
- la valutazione del funzionamento di spazi ludici e attrezzature di gioco
- studi preliminari per la programmazione di spazi ludici e sportivi, studio di problemi specifici
- la formazione dei decisori e responsabili (temi: sicurezza e aree-gioco, adolescenti e spazi pubblici, sistemazioni per pratiche di gioco...)

Co.De.J. 36 rue de Tlemcen 75020 Parigi

Indice

L'habitat quotidiano	pagina 1
Infanzia, adolescenza e spazi urbani: un rapporto sempre più difficile	1
Rinnovare le competenze tecniche e integrarle con quelle dell'animazione sociale	4
Il gioco nello spazio di vita quotidiano	6
Uno sguardo critico alla situazione esistente	8
Criteri guida per la progettazione	12
La sistemazione partecipata dello spazio per il gioco e l'incontro	17
Qualità dell'habitat e partecipazione: l'esperienza francese	22
Spazi per il gioco e partecipazione: brevi dall'Italia	32
Strumenti di lavoro	36
Bibliografia	38